

Dalla Pandemia alla Endemia, passando per la vaccinazione Anti-Covid

Studio di medicina quantistica e psicologia clinica

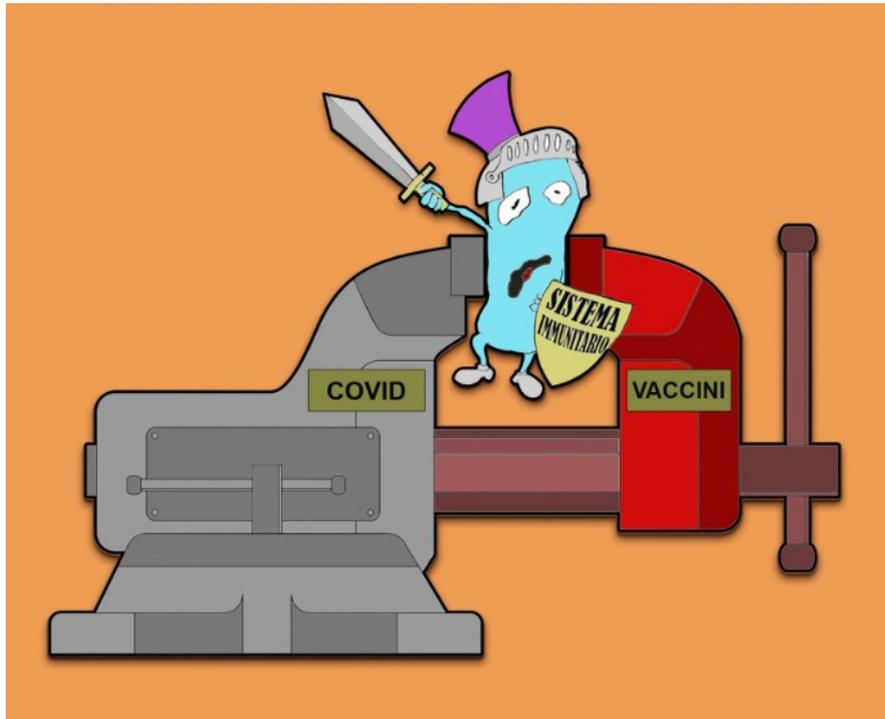
GRUPPO 833 PRODUZIONE SALUTE

LA MORSA



CIOVERIMM'NUJE
Edizioni

LA MORSA



Effettivamente viviamo stretti in una morsa fra la presenza costante dell'infezione da covid, che non è una semplice influenza, il long covid che è la coda di un danno biologico che l'organismo ha faticosamente superato ma non completamente, e il danno biologico degli effetti avversi da vaccini anticovid.

Ma il nostro sistema immunitario e la consapevolezza della realtà dei fatti sono le forze con cui possiamo liberarci dalla morsa.

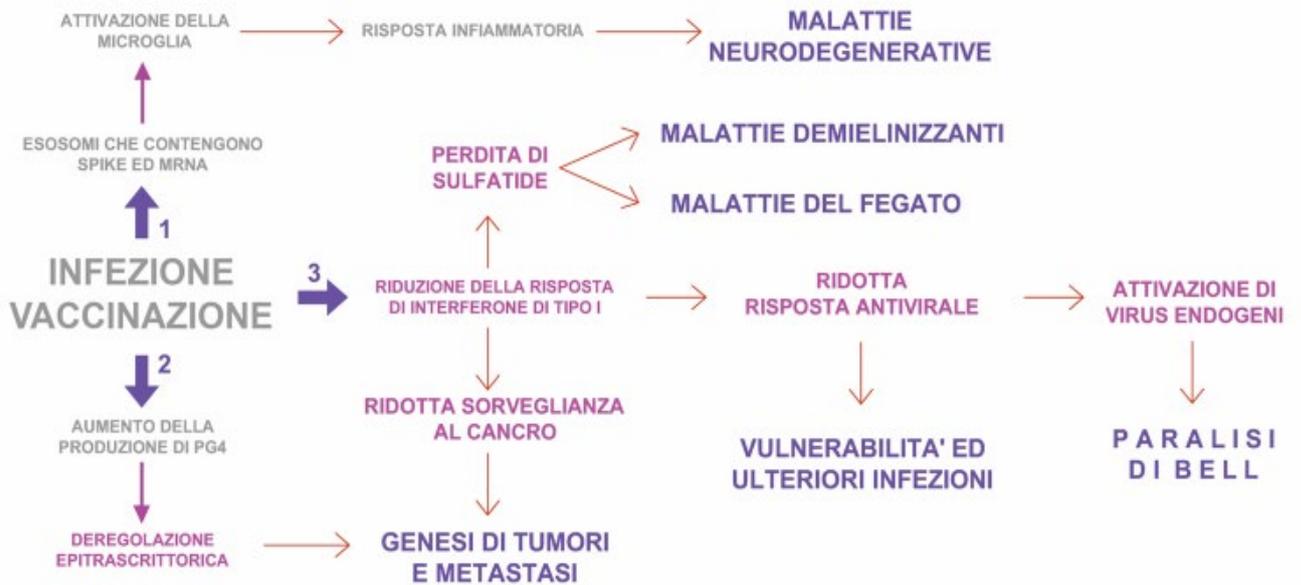
Nasce da qui l'importanza della divulgazione intesa come informazione e non soltanto come diffusione di notizie.

La vaccinazione ha soppresso l'immunità innata, creando un danno della salute pubblica pari a quello della pandemia, con la differenza che il danno causato dalla soppressione dell'immunità innata si svilupperà nel tempo se non se ne prende atto subito e non si interviene altrettanto precocemente.

Lo scopo di quest'articolo è di spiegare tutto questo in maniera chiara e fruibile.

Il primo punto da fissare bene nella mente è che l'infezione da covid NON È UNA SEMPLICE INFLUENZA, come spesso si sente dire purtroppo anche da medici.

SCHEMA AZIONI-DISFUNZIONI-MALATTIE

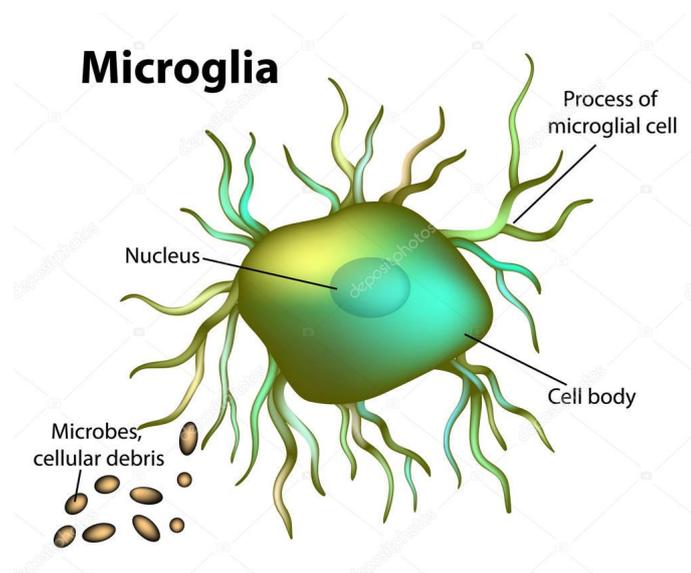


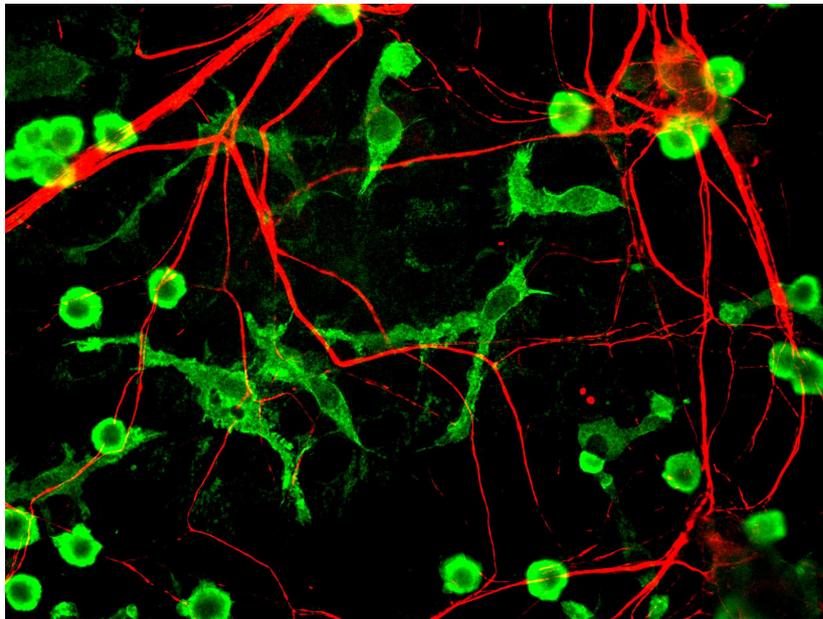
Questo è lo schema della sequenza di disfunzioni e/o malattie provocate dalla infezione da coronavirus. A guardarlo ci si spaventa e quasi non si sa da che parte cominciare.

Partiamo dalle malattie che si possono produrre o aggravare se già sono in corso.

Il primo gruppo riguarda le patologie neurodegenerative del sistema nervoso centrale: demenza senile, Alzheimer, Parkinson.

La causa di queste patologie è un'infiammazione delle cellule della **microglia** che si occupano della prima e principale difesa immunitaria del sistema nervoso centrale, costituendo il 20% della microglia stessa.

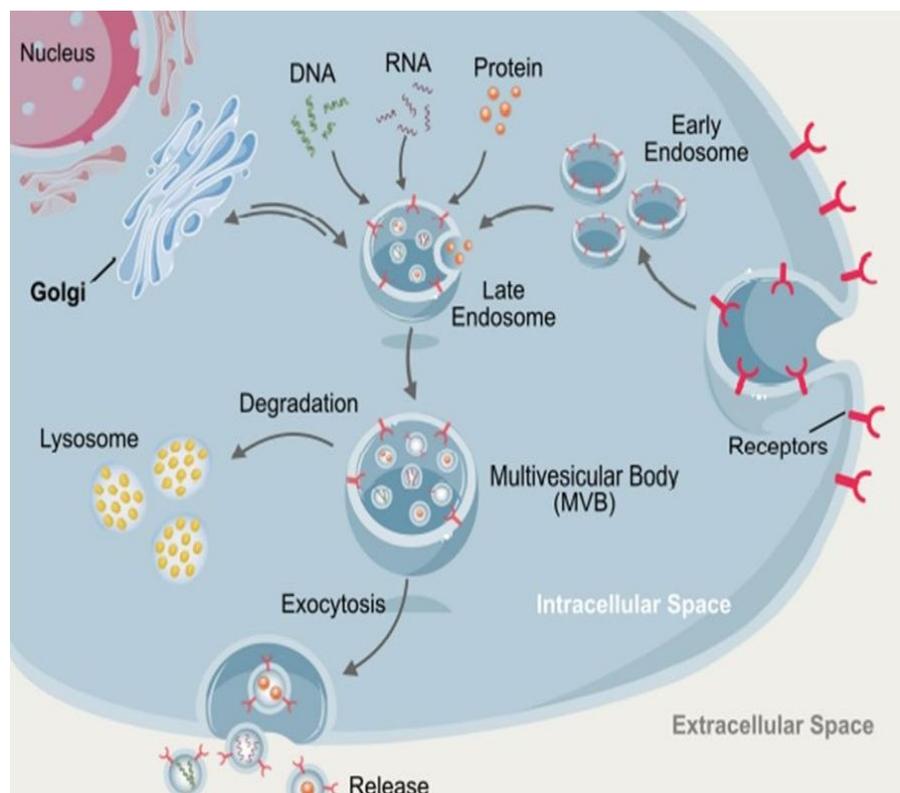




L'inflammation è prodotta dagli **esosomi** i quali sono una sorta di vescicole che contengono materiale di scarto che residua dalla lotta delle cellule della microglia contro agenti infettanti. Nel nostro caso il materiale di scarto è costituito da frammenti di mRNA del coronavirus, insieme ad altri "rifiuti" che le cellule della microglia gettano nel tessuto che le circonda e nei fluidi corporei come urine e sangue.

Possiamo quindi paragonare gli esosomi a dei sacchetti di immondizia che devono essere smaltiti.

Questa immagine mostra come si formano e quindi a cosa servono.



Ovviamente negli esosomi di una persona che ha contratto il coronavirus ci sono anche frammenti di proteine spike.

Il nostro organismo possiede due strumenti per eliminare sia gli esosomi, sia tutti gli altri agenti ossidanti che continuamente si producono.

Si tratta della **superossidodismutasi** e del **glutazione**.

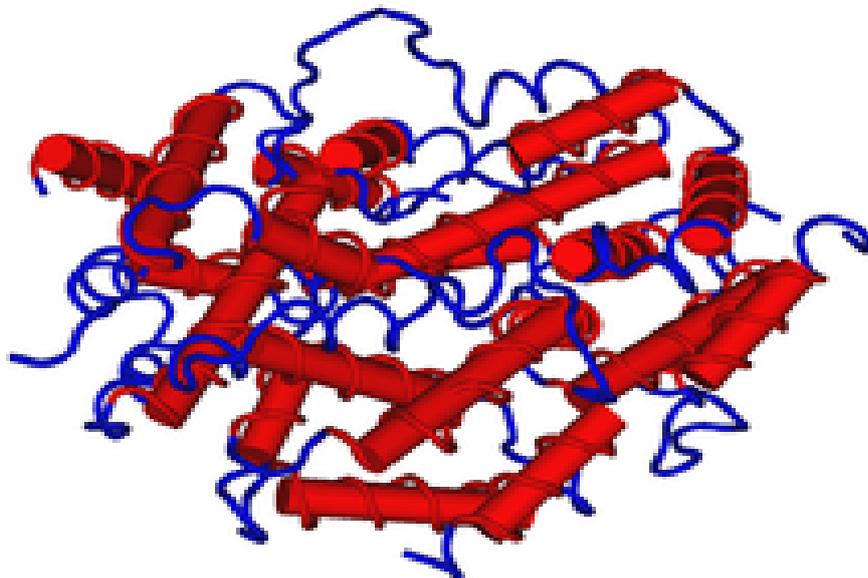
Se si verifica un eccesso quantitativo di questi scarti possiamo e dobbiamo intervenire con antiossidanti (resveratrolo, acido lipoico, ascorbato di potassio con ribosio, enzima q10) e con la *vitaminologia secondo Di Bella* basata sull'uso della vitamina d, lattoferrina e soprattutto il complesso multivitaminico ai retinoidi. Possiamo anche monitorare l'andamento della malattia calcolando il grado di ossidazione effettuando il d-rom-s test prima e dopo l'inizio della terapia.

Con realismo, quindi, possiamo dire che l'ossidazione del sistema nervoso centrale e il conseguente rischio di sviluppare patologie o di aggravare quelle già esistenti può essere combattuto.

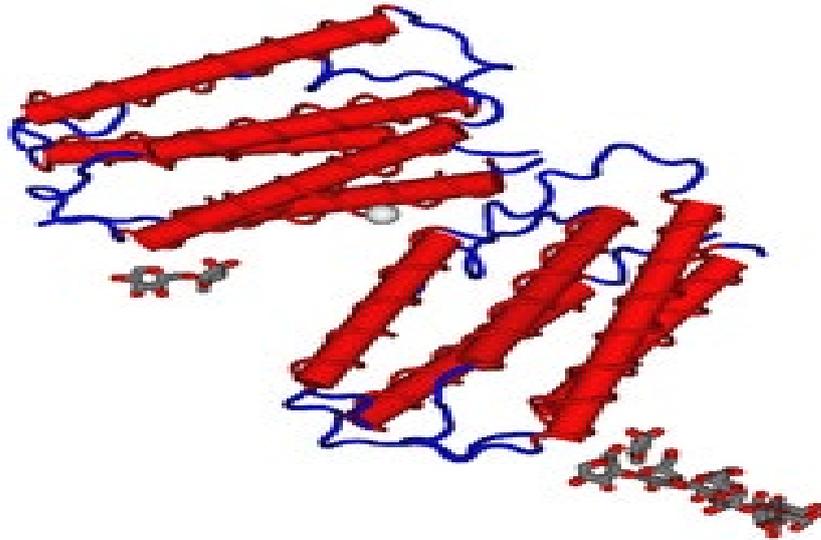
Passiamo ora a considerare la ridotta risposta antivirale in senso lato e\o la riattivazione di infezioni virali come l'herpes zoster.

Questi due eventi patologici sono la conseguenza di una riduzione della risposta dell'interferone alfa di primo tipo.

Gli **interferoni** (IFN) sono una famiglia di proteine prodotte sia da cellule del sistema immunitario (globuli bianchi), sia da cellule tissutali in risposta alla presenza di agenti esterni come virus, batteri, parassiti ma anche in risposta alla presenza di cellule tumorali. Gli interferoni appartengono alla vasta classe di glicoproteine note come citochine. La funzione principale degli interferoni è di inibire la replicazione dei virus all'interno delle cellule.



INTERFERONE GAMMA UMANO

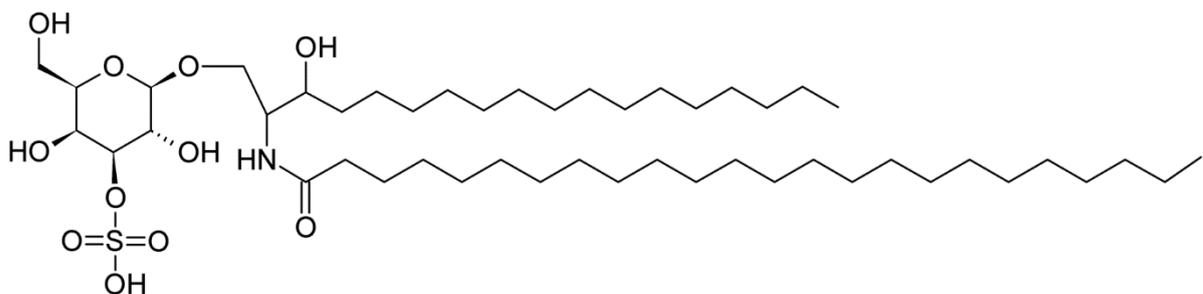


INTERFERONE BETA UMANO

Come vedete, gli interferoni somigliano a delle catene e come tali in effetti si comportano, imbrigliando le particelle virali infettanti o qualsiasi altro agente estraneo che cerca di superare la difesa immunitaria innata.

Il nome stesso dell'interferone offre la spiegazione del ruolo fondamentale che riveste nei nostri meccanismi naturali di difesa. Il virologo inglese Alick Isaacs che nel 1957 lo scoprì, gli diede questo nome perché notò che *interferiva* con il virus che attaccava la cellula che stava esaminando. Comprendiamo quindi quanto è importante che la sua produzione sia adeguata alle esigenze di una buona difesa e di una efficace sorveglianza contro il cancro, sia in termini di sviluppo di tumori che di contrasto contro il processo di metastatizzazione.

La riduzione di produzione di interferone può aprire le porte ad un altro scenario di patologie che riguardano il sistema nervoso periferico, perché può innescare perdita di sulfatide, una molecola multifunzionale scoperta nel cervello umano, costitutiva della guaina mielinica che protegge i nervi e quindi la funzionalità della contrazione muscolare



STRUTTURA DI UN SULFATIDE

Una sua perdita significa demielinizzazione e quindi dolori e perdita di tonicità muscolare, ma anche danno delle molteplici funzioni che svolge il nostro fegato dove la molecola viene accumulata per essere dispensata in giro allo scopo di rispondere alle molteplici funzioni del sulfatide.

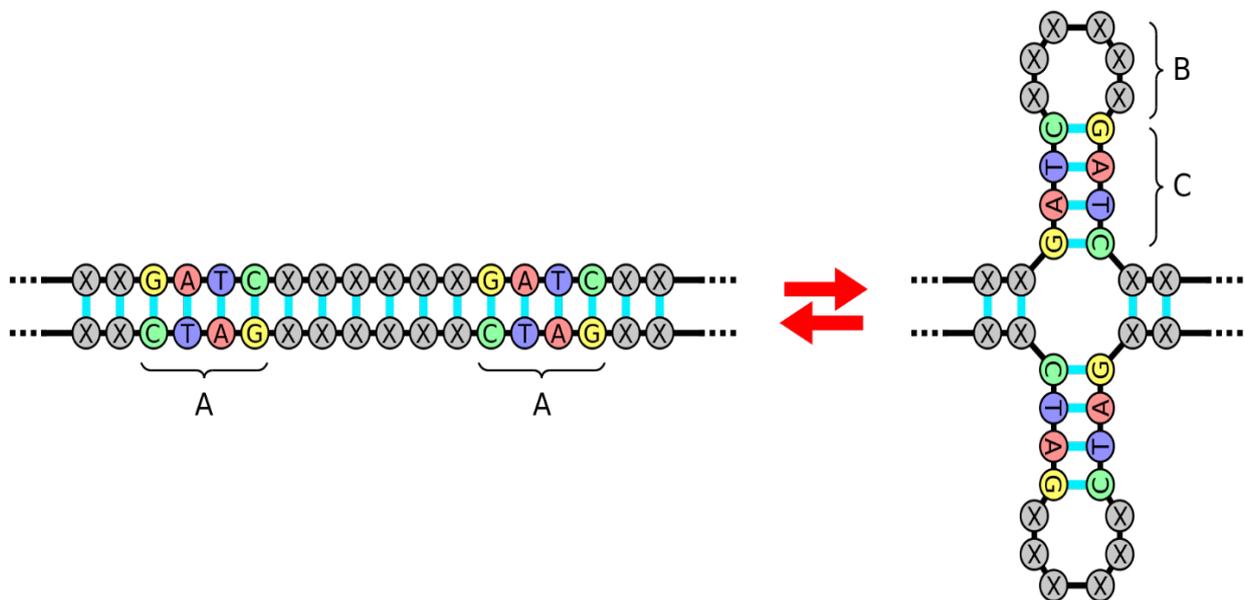
Ecco perchè nello schema mostrato, la perdita di sulfatide è associata a malattie del fegato.

La terza strada pericolosa che la infezione da coronavirus può aprire è quella detta dell'aumento nella produzione di strutture palindromiche del DNA contenenti guanina e citosina.

Questa parte è un po' ostica e riguarda sia il virus nativo che i vaccini.

Il termine palindromico deriva dal greco *palíndromos* che indica una struttura inserita in una frase ma può leggersi sia in un senso che nel senso inverso.

Nel DNA o nell'RNA il palindromo va riferito ad una sequenza di basi nucleotidiche che presentano una simmetria tale da poter essere letta con lo stesso significato sia in un senso sia in quello opposto.



Questo è un esempio: osserviamo la sequenza **c-t-a-g**

Si tratta di un fenomeno che sul piano fisiologico serve a determinare e stabilizzare la struttura secondaria e terziaria della molecola di DNA o RNA e fare in modo che l'informazione incorporata nel DNA o RNA sia tradotta per consentire la produzione di proteine che permettano lo svolgimento delle normali funzioni di un organismo.

Se si aumenta il numero di queste sequenze palindromiche si altera la struttura secondaria e terziaria del DNA o dell'RNA, provocando una lettura NON FISIOLÓGICA del codice, cioè delle informazioni, aprendo la possibilità alla produzione di tumori o favorendo lo sviluppo di metastasi.

Questo significa che queste strutture svolgono un importante ruolo fisiologico nella espressione genica e una loro alterazione ci espone ad una sorta di roulette russa tumorale che si "gioca" all'interno del nostro stesso organismo.

Nel coronavirus nativo abbiamo un aumento del 36% di queste strutture.

Quanto detto fino ad ora riguarda l'azione del virus nativo o di una delle sue varianti: si tratta di una azione negativa sistemica e sicuramente non di una semplice influenza.

I vaccini somministrati sono stati geneticamente modificati per cui, anziché rimediare a quanto sopra descritto, paradossalmente hanno aumentato il rischio di sviluppo della malattia da coronavirus e sono diventati essi stessi causa e\o concausa dei danni di cui abbiamo fin qui parlato.

Corre obbligo, a questo punto, di rammentare che la vaccinazione naturale deve mimare la infezione naturale per stimolare il sistema della immunità innata in modo che quest'ultimo memorizzi la informazione che gli arriva per essere pronto a reagire quando viene esposto realmente alla infezione; o, in altri termini, che la sua somministrazione provochi un'infezione benigna e non un vero e proprio danno biologico come invece è accaduto ed ha inciso negativamente sull'andamento della infezione.

E' di estrema gravità che i governi di concerto con le case produttrici abbiano assicurato che la vaccinazione era simile alla infezione naturale e che questo sia stato avallato da organismi come il **CDC americano**: centro per il controllo e la prevenzione delle malattie. Anziché ridurre il rischio di contrarre l'infezione, la vaccinazione ha soppresso l'immunità innata con gravi conseguenze. E' quanto affermato dai seguenti medici e ricercatori:



STEPHANIE SENEFF, *Senior Research Scientist, Computer Science and Artificial Intelligence Laboratory, MIT, Cambridge MA USA 02139,*



GREG NIGH, *Naturopathic Oncologist, Immersion Health, Portland, OR 97214, USA*



ANTHONY M. KYRIAKOPOULOS, *Director and Head of Research and Development, Nasco, AD Biotechnology Laboratory, Department of Research and Development, Sachtouri 11, 18536, Piraeus, Greece*

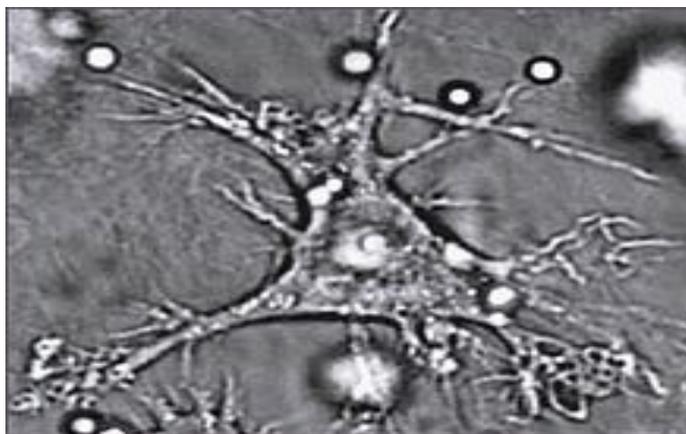


PETER A. MC CULLOGH, *Chief Medical Advisor, Truth forHealth Foundation, Tucson, AZ USA*

nel lavoro pubblicato nel giugno del 2022 di cui diamo riferimento per cui chi vuole consultarlo

The screenshot shows the PubMed interface. At the top, there is the NIH National Library of Medicine logo and a search bar. Below the search bar, the article title is displayed: "Innate immune suppression by SARS-CoV-2 mRNA vaccinations: The role of G-quadruplexes, exosomes, and MicroRNAs". The authors listed are Stephanie Seneff¹, Greg Nigh², Anthony M Kyriakopoulos³, and Peter A McCullough⁴. The article is from Food Chem Toxicol, 2022 Jun;164:113008. The page also features buttons for "Save", "Email", "Send to", and "Display options". On the right side, there are links for "FULL TEXT LINKS" including "ELSEVIER OPEN ACCESS" and "FREE Full text PMC". Below that, there are "ACTIONS" buttons for "Cite" and "Collections". At the bottom right, there is a "SHARE" button.

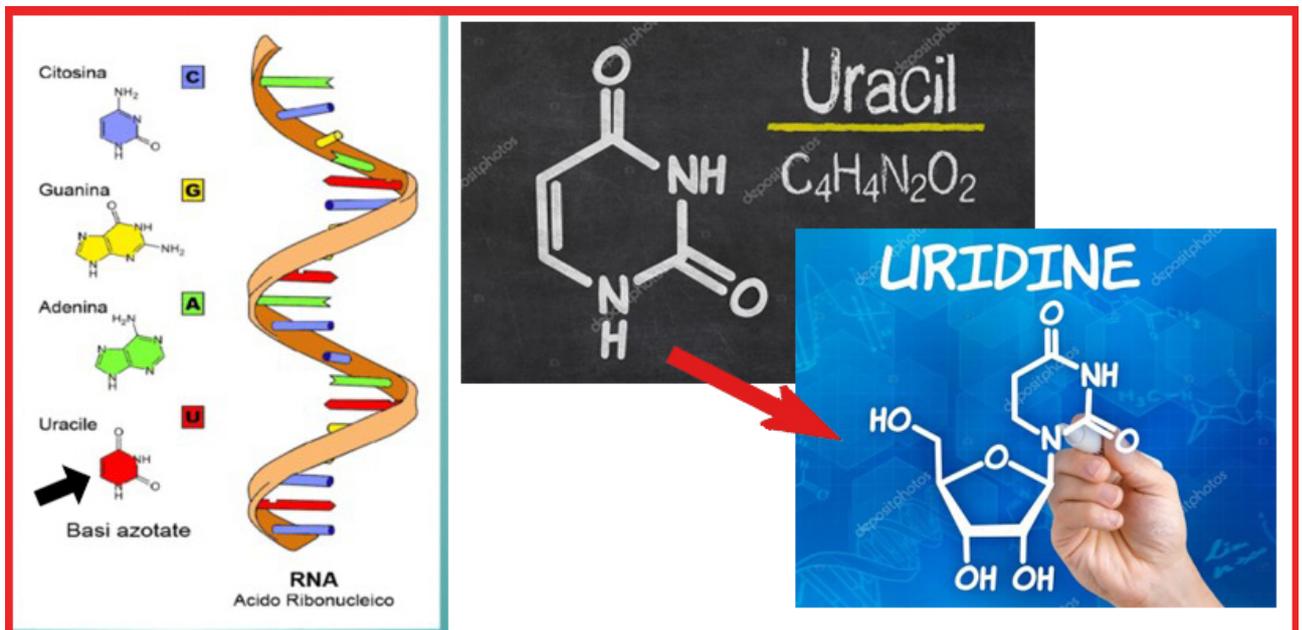
Ricordiamo che normalmente il sistema immunitario innato si attiva producendo interferone e attivazione delle cellule dendritiche.



In verità studiosi di fama internazionale come Forni e Mantovani già nel 2021 , mentre iniziava la campagna vaccinale, avevano messo in guardia affermando che a causa del breve tempo di sviluppo e della novità delle tecnologie adottate, questi vaccini sarebbero stati distribuiti con diverse questioni irrisolte che solo il passare del tempo avrebbe permesso di chiarire, e chiedendo quindi che nei protocolli di sicurezza fosse inserito l'uso della *pentrossina*, che è una proteina che si attiva precocemente quando viene danneggiato il sistema della immunità innata (una sorta di campanello di allarme che avrebbe quindi consentito di monitorare gli effetti del vaccino sul sistema immunitario)

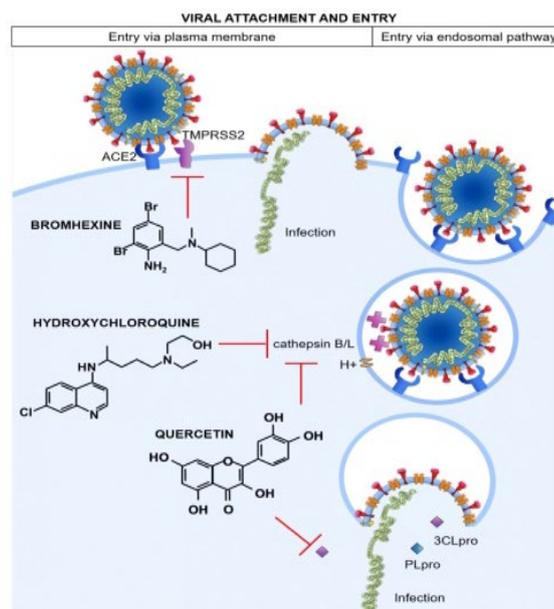
Questa loro raccomandazione non è stata ascoltata.

La prima modifica genetica apportata all'RNA che costituisce il coronavirus è consistita nella sostituzione dell'uracile (che è una delle basi costitutive dell'RNA) con *metilpseudouridina* allo scopo di impedire l'attivazione delle cellule dendritiche.



La seconda mutazione riguarda l'impiego della nanotecnologia per proteggere il virus modificato dalla azione di degradazione da parte dell'enzima depolimerasi, di cui siamo dotati, nel suo percorso di penetrazione nella cellula umana e condensare le particelle del virus ad RNA in modo da aumentare la potenza del vaccino.

Modalita' di ingresso del virus e possibilita' di contrasto



Il virus può entrare in due modi nella cellula:

il primo consiste nell'attacco al recettore ACE e in contemporanea con l'attacco al recettore *tmprss2* come si vede nella figura in alto a sinistra (l'attacco al recettore

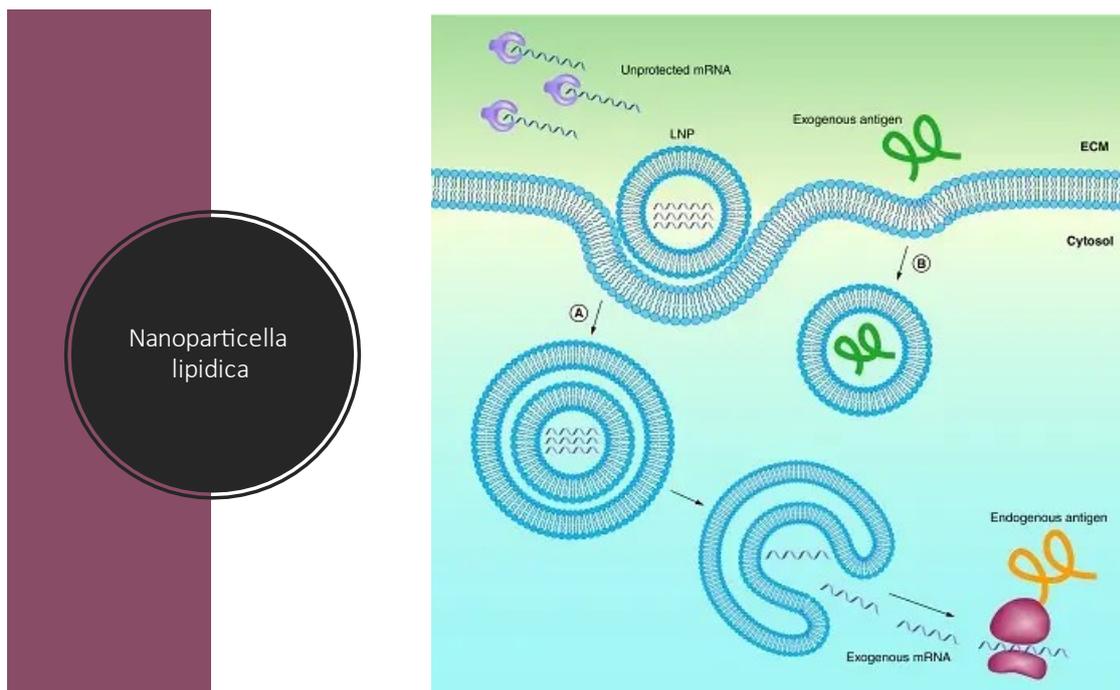
tmprss2 è efficacemente contrastato dalla **bromexina**, alias il **Bisolvon**; si veda articolo nel "[Mister Bisolvon](https://www.espositovincenzo.it/blog/)" nel mio blog <https://www.espositovincenzo.it/blog/>)

L'altro modo consiste nella adesione alla membrana cellulare sfruttando il meccanismo fisiologico della endocitosi. Il virus entra, usando il recettore ACE, e viene avvolto in una vescicola (questa modalità può essere antagonizzata dalla **idrossiclorochina** e dalla **quercetina**).

La vescicola si apre e il virus viene rilasciato in modo da poter sfruttare i meccanismi cellulari preposti alla sintesi delle proteine, chiamati ribosomi, usandoli per produrre proteine virali tra cui la principale è la famosa spike.

Come abbiamo già detto è in agguato la depolimerasi che ha lo scopo di distruggere il virus.

Il vantaggio di nascondere il virus in una nanoparticella di fosfolipidi consiste nell'introdurre il virus protetto da un involucro e permettergli di arrivare ai ribosomi senza affrontare ostacoli.



Della terza modifica genetica abbiamo già parlato all'inizio di questo articolo.

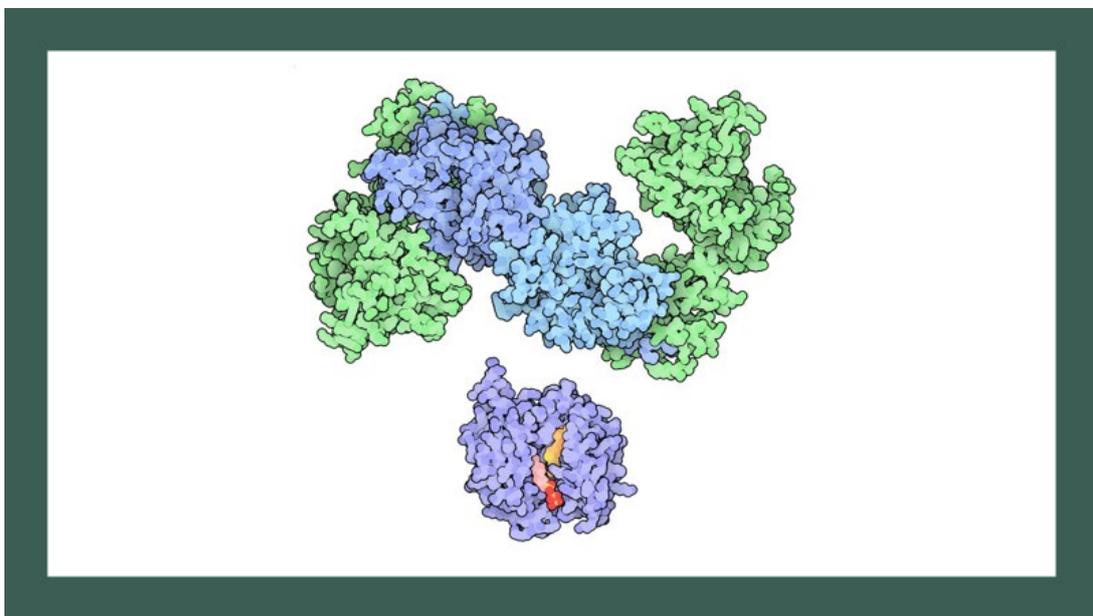
Le sequenze arricchite in guanina e citosina sono presenti nel DNA umano e svolgono un importante ruolo nella regolazione della espressione genica in generale e dei geni che possono favorire lo sviluppo del cancro.

Nel coronavirus nativo esiste un aumento del 36 % delle sequenze di guanina e citosina; nei vaccini la percentuale aumenta al **53%** per il vaccino Pfizer ed al **61 %** per il Moderna.

La lunghezza della sequenza guanina citosina condiziona la struttura terziaria, cioè la configurazione della molecola di DNA.

Aumentare la lunghezza di questa sequenza nei vaccini determina una modifica della struttura terziaria dell'RNA virale con difficoltà nel riconoscimento della molecola estranea da parte del nostro DNA.

Ne consegue un aumentato rischio di attivazione di geni oncogeni.



Nella parte superiore della figura è indicata la configurazione tridimensionale del virus nativo, nella parte inferiore quella del virus modificato.

E' stato istituito un data base internazionale indicato con la sigla [VAERS](#) (Vaccine Adverse Event Reporting System), allo scopo di creare una banca dati mondiale invitando i medici di tutto il mondo a contribuire all'ampliamento delle statistiche e quindi alla significatività dei risultati.

GRUPPO 833 PRODUZIONE SALUTE

IL RITORNO DI ZOSTER



CIOVERIMM'NUJE
Edizioni



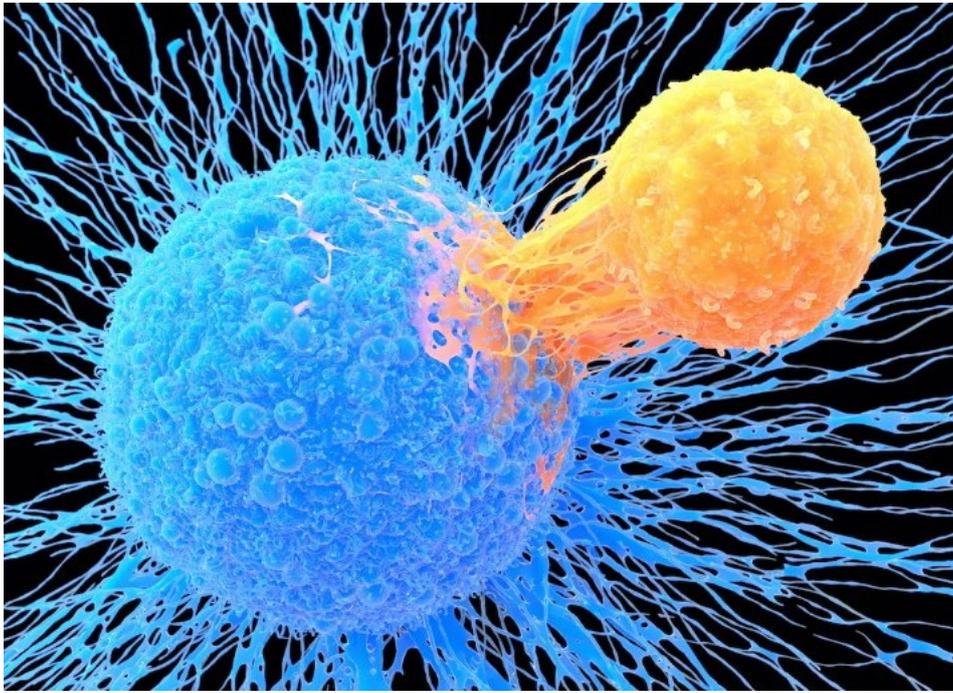
LA RIATTIVAZIONE DEL VIRUS DELLA VARICELLA ZOSTER DOPO LA VACCINAZIONE ANTICOVID

L'endemia da covid e gli effetti avversi della vaccinazione anticovid purtroppo aprono la possibilità di sviluppo di una sequenza di eventi patologici che coinvolgono tutto l'organismo umano.

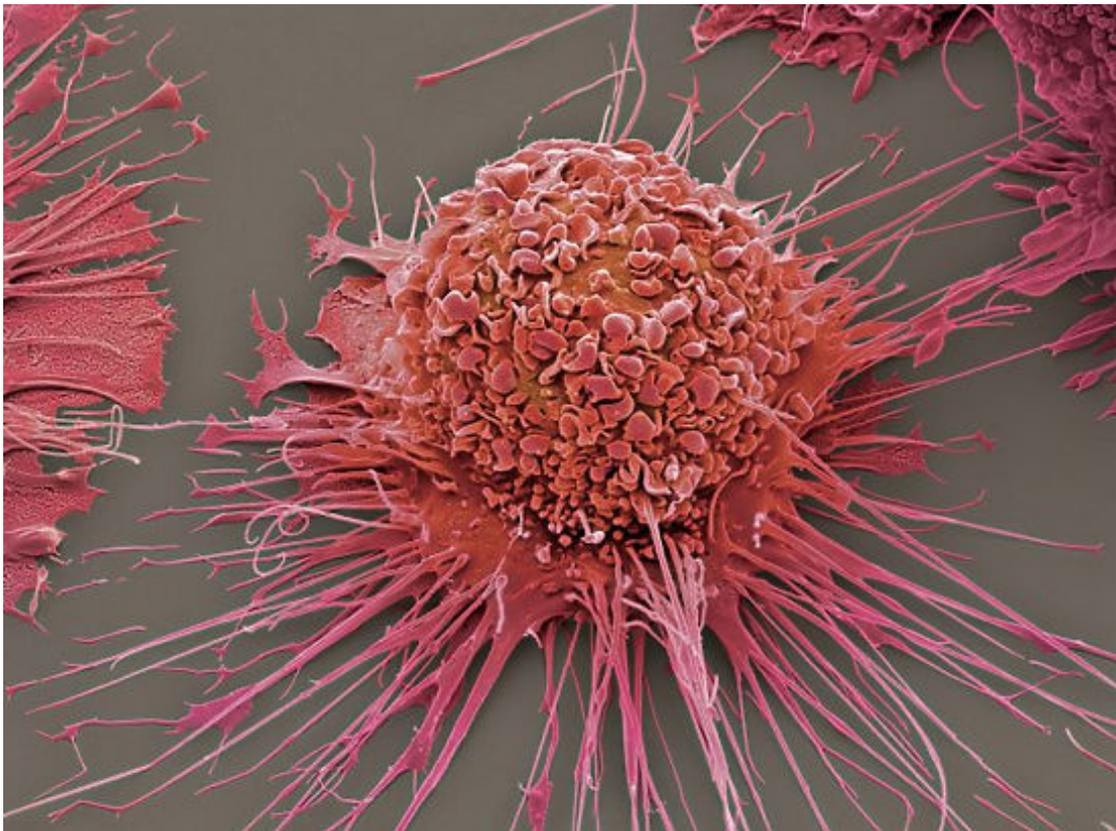
L'evento biochimico fondamentale da cui partire è la riduzione della produzione dell'interferone umano.

Quando il nostro organismo viene aggredito da un agente patogeno l'immunità innata naturalmente risponde in maniera veloce e furiosa ad opera dei globuli bianchi o linfociti.

Precisamente nella zona di battaglia intervengono tre tipi di cellule che fanno parte della barriera costituita dall'immunità innata.



Linfocita T



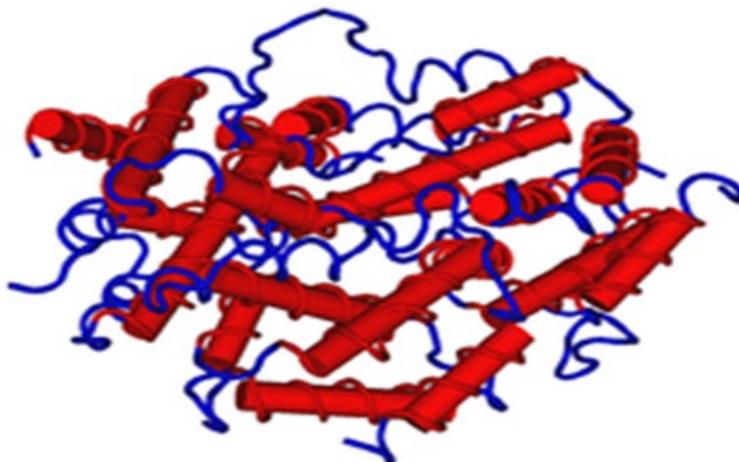
Macrofago



La cellula dendritica

Per la attivazione di questi tre tipi di cellule è necessaria la presenza costante in quantità adeguate dell'interferone.

Questo insieme di molecole è da considerare come una rete di protezione a maglie molto strette perché dalla sua presenza e dalla sua integrità dipende la possibilità per le cellule t i macrofagi e le cellule dendritiche di individuare e catturare il nemico.



Molecola di interferone

Fondamentale e primario è il ruolo delle cellule T.

Quando le **cellule T** vengono in contatto con un organismo estraneo aumentano di numero e comincia a formarsi la **memoria immunologica** cioè la capacità, da parte del sistema, di ricordare il contatto con l'estraneo e attivare l'azione dei linfociti b che producono gli anticorpi.

Questi due eventi dipendono dall'azione degli **interferoni**, precisamente dal contatto diretto di queste molecole con il linfocita T.

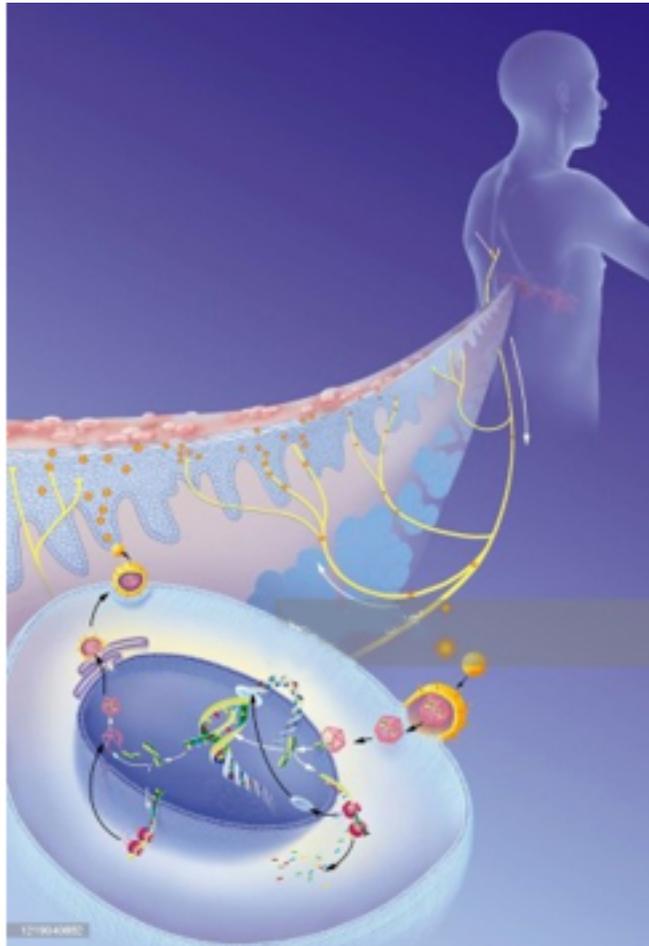
La mancanza di contatto diretto delle cellule T con gli interferoni causa una riduzione del >99% della loro capacità di espandersi e generare cellule di memoria.

Quindi ostacolare e/o ridurre la produzione di interferone significa **bloccare l'immunità innata o naturale**.

La riattivazione del virus varicella zoster è fra le conseguenze che, nella pratica clinica, si sta osservando con sempre maggiore frequenza.

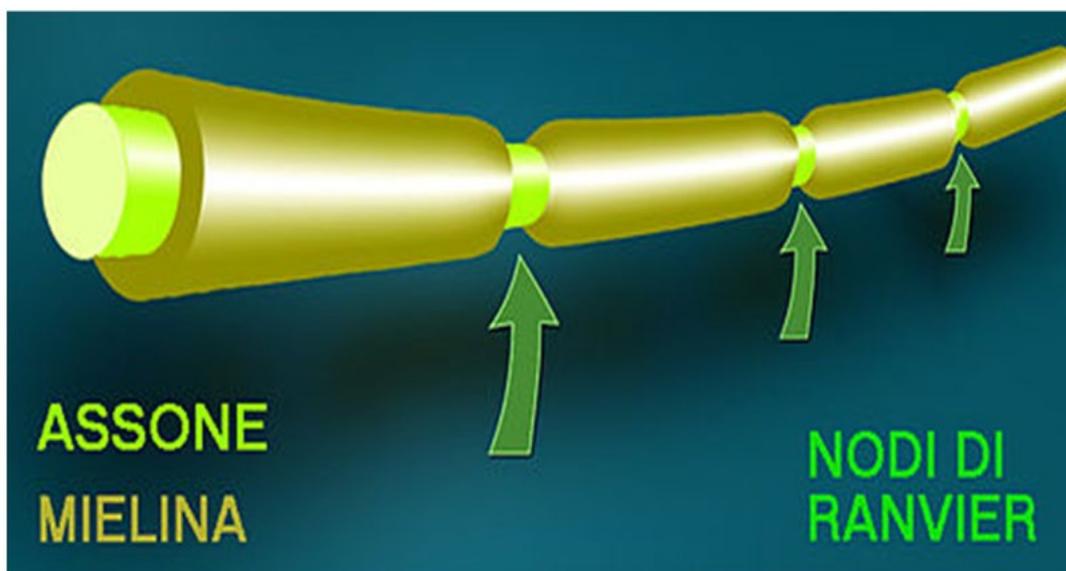
Si pone un grosso problema diagnostico perchè la riattivazione si sta verificando senza la presenza delle caratteristiche vescicole cutanee.

Bisogna sapere che quando si contrae l'infezione da virus varicella zoster in realtà il sistema immunitario non annienta completamente il virus, ma lo respinge costringendolo a nascondersi nelle cellule delle radici nervose dove il virus rimane inattivo e quieto, rimanendo lì per anni o addirittura per tutta la vita.



Quando il virus si riattiva segue il percorso della fibra nervosa che parte dal ganglio in cui è nascosto andando in direzione della superficie cutanea.

La sua avanzata danneggia la guaina di rivestimento dell'assone costituita da mielina e viene alterata la sensibilità e l'attività motoria dei muscoli che dipendono da quel gruppo di nervi.



La riattivazione di questo virus si spiega con la coesistenza di due concause: l'**endemia**, cioè la permanenza costante del virus nell'ambiente con le sue varianti, che comporta un consumo costante e continuo di interferone e l'**effetto avverso o danno biologico prodotto dalle vaccinazioni** nel momento in cui queste hanno determinato una riduzione della produzione di interferone.

In poche parole, maggiore richiesta e minor produzione di interferone.

Durante la fase acuta dell'infezione si generano un grande numero di cellule T che contribuiscono, con i macrofagi e le cellule dendritiche a due fenomeni:

1. la distruzione e rimozione dei detriti cellulari, prodotti dalla reazione di difesa
2. la formazione di cellule di memoria che conferiscono un maggiore livello di protezione in caso di riesposizione.

La maggior parte delle cellule T generate durante la fase acuta dell'infezione muoiono, ma il 5-10% si differenziano in cellule della memoria longeve che potremmo chiamare i **veterani**.

In letteratura è pubblicata una revisione sistematica di casi di riattivazione del virus varicella zoster e ad essa ci siamo rifatti per redigere questo opuscolo divulgativo

The screenshot shows the top of a PubMed Central article page. At the top, there is a dark blue header with the NIH logo and the text 'National Library of Medicine National Center for Biotechnology Information'. Below this is a white search bar with the text 'Cerca nell'archivio full-text PMC' and a blue button labeled 'Cerca in PMC'. To the right of the search bar is the text 'Ricerca avanzata' and a link 'Esegui questa ricerca in PubMed'. Below the search bar, the article title 'Vaccini (Basilea)' is displayed in blue, followed by the publication date 'Settembre 2021; 9(9): 1013.' and the DOI '10.3390/vaccines9091013'. The article title is repeated in a larger font: 'Riattivazione del virus della varicella zoster dopo la vaccinazione COVID-19: una revisione sistematica dei casi clinici'. Below the title, the authors are listed: 'Konstantinos Katsikas Triantafyllidis, 1,2 Panagiotis Giannos, 2,3 Imran Tariq Mian, 4 Luca Colantuoni, 5 e Konstantinos S. Kechagias 2,6,*'. The editor's name 'Katie B. Biello, redattrice accademica' is also present. At the bottom, there are links for 'Articoli simili' and 'Citato da altri ar'. The page number '6' is visible in the bottom right corner.

Le prime osservazioni fatte riportavano insorgenza della riattivazione dopo 5-8 giorni dopo la vaccinazione e con un interessamento prevalentemente della regione mammaria nelle donne e la regione dorsale toracica.

Sui primi 91 casi segnalati si è osservato che 53 su 91 ha sviluppato l'infezione dopo la prima dose mentre 35 su 91 dopo la seconda dose.

Negli studi iniziali fatti dopo la campagna vaccinale la riattivazione della infezione da zoster non è stata segnalata mentre nel Regno Unito l'MHRA (*Medicines and Healthcare products Regulatory Agency*) indicava la presenza di la presenza di 2957 casi.

Se questa è la tendenza che si sta osservando si pongono alcuni problemi:

- precocità di diagnosi
- necessità di potenziamento della difesa in termini di produzione di interferone endogeno
- intervento di rigenerazione della mielina che costituisce la guaina mielinica

Partendo dall'ultimo punto, cioè la rigenerazione della mielina, un prezioso aiuto viene dalla micoterapia giapponese, con il fungo **Hericium** che, oltre a stimolare l'immunità innata, ha la proprietà di stimolare la produzione di NGF o fattore di crescita neuronale che rigenera la mielina



Heridium

Per quanto riguarda la tempestività della diagnosi, la metodologia quantistica consente di effettuare la più precoce delle diagnosi, di tipo **predittivo**, attraverso la lettura ologrammatica dalla saliva del paziente, confrontandone la risonanza con una frequenza in digitale.

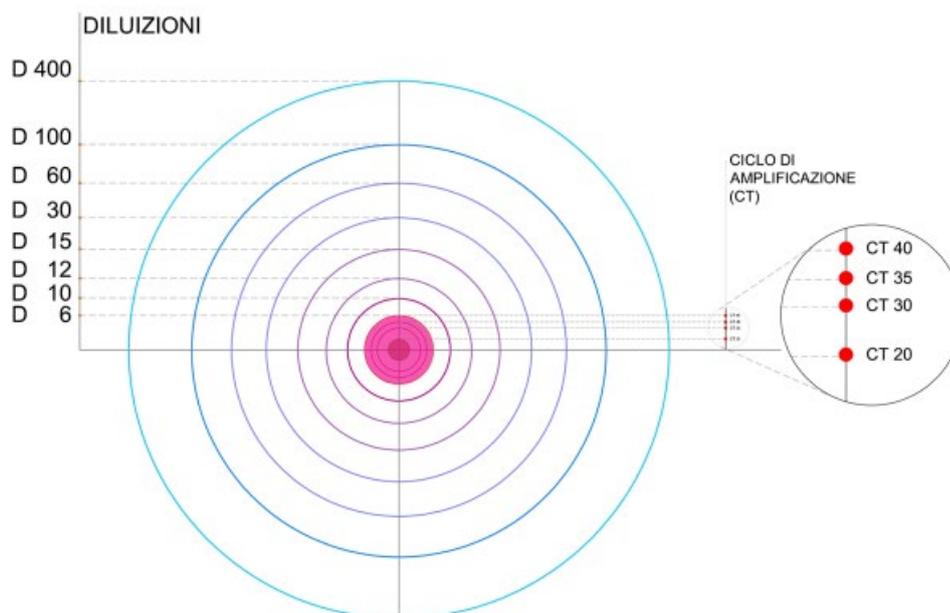
Poichè noi siamo energia materializzata, il nostro corpo emette un segnale elettromagnetico.

Questo può essere rilevato da apparecchiature elettroniche come il MORA-Super ed essere confrontato con frequenze digitali presenti in un software.

In questo modo si effettua un monitoraggio, simile a quello di un radar, in grado di rilevare la prossimità di una minaccia ben prima che questa si “materializzi” nel nostro organismo.



Con questa tecnica, possiamo calcolare quanto l’infezione sia vicina al nostro corpo e, sulla base del dato rilevato, preparare un **nosode** in grado di aiutare il sistema della immunità innata a svolgere il suo lavoro di difesa.



Come disse Montagnier “le frequenze ci salveranno “

GRUPPO 833 PRODUZIONE SALUTE

PIASTRINE IMPANATE E FRITTURA DI CERVELLO



CIOVERIMM'NUJE
Edizioni

ATTACCO AUTOIMMUNITARIO AL SISTEMA NERVOSO CENTRALE ED AI MECCANISMI EMOCOAGULATIVI.

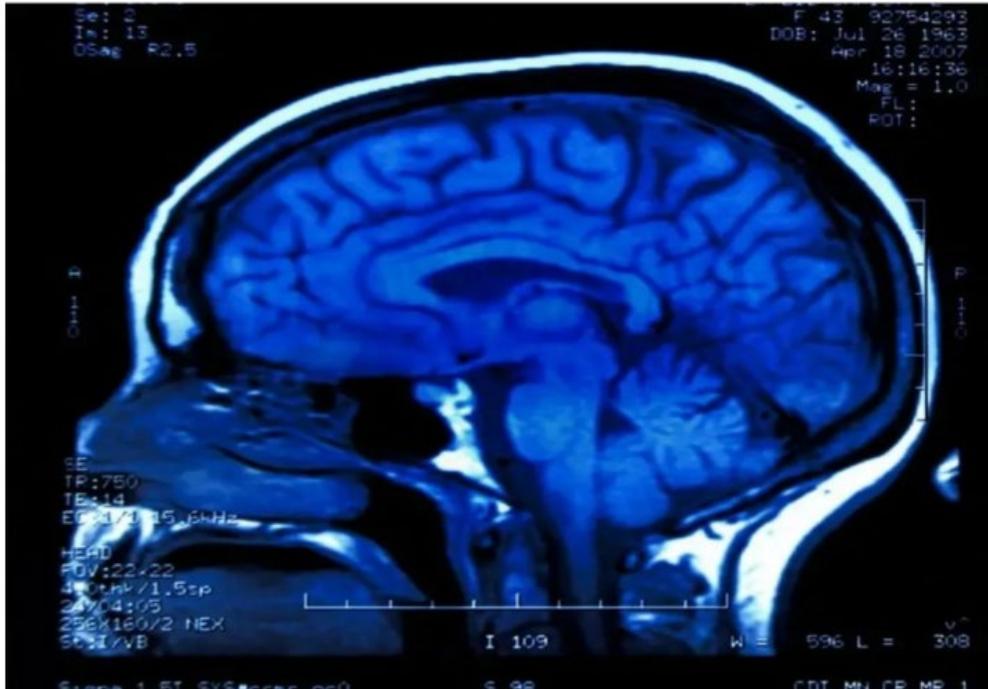
L'infezione da covid, peggiorata dalla somministrazione di vaccini geneticamente modificati, ha un carattere sistemico riuscendo a penetrare le maglie più strette che Dio, creandoci, ha posto a difesa dell'organo più nobile di cui siamo dotati: il cervello

In questo articolo spieghiamo come si verifica che un'infezione, contratta anche in un tessuto distante dalla materia cerebrale, riesca ad innescare una reazione autoimmune simile a quella prodotta dai prioni che anni fa fecero sviluppare la malattia della mucca pazza, essendo le proteine spike strutture simili a prioni che fra l'altro mutano in continuazione con le diverse varianti.

Fra l'altro va considerato che gli effetti di danno neurologico sono cumulativi tra infezioni naturali e ripetute vaccinazioni.

Gli agenti di questo grave danno biologico sono la proteina spike che si comporta come un prione e le vescicole extracellulari con il loro contenuto di esosomi, deposito a loro volta di virus modificati costituenti i vaccini oltre che di prodotti di degradazione della azione di distruzione dei virus da parte dei macrofagi.

Nella prima parte di questo lavoro, illustriamo quanto sia perfetta l'organizzazione delle strutture che conservano il cervello e quanto sia finalizzata alla sua massima protezione.

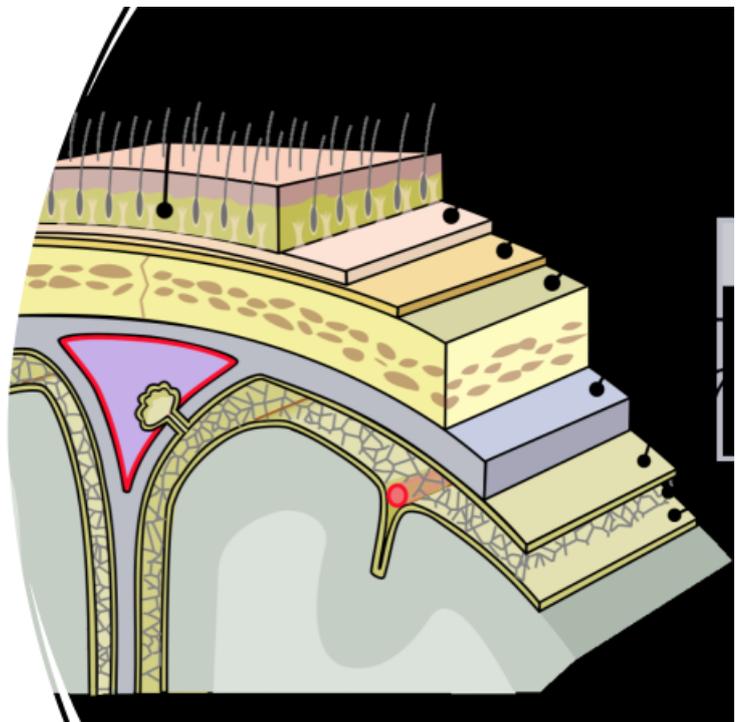


Questa immagine mostra la massa cerebrale contenuta nelle ossa del cranio

La successiva mostra per strati, procedendo dall'esterno verso l'interno, la organizzazione della protezione in dettaglio

MENINGI

- PELLE
- APONEUROSIS
- PERIOSTIO
- OSSO DEL CRANIO
- DURA MADRE
- ARACNOIDE
- PIA MADRE



Vediamo che subito sotto le ossa del cranio vengono indicate tre membrane

1-dura madre

2-aracnoide

3-pia madre

Questa è la visione tradizionale.

Recentemente Kjeld Møllgård, del Dipartimento di Medicina Cellulare e Molecolare dell'Università di Copenaghen, ha individuato un quarto strato meningeo chiamato **membrana linfatica subaracnoidea** abbreviato con la sigla **SLYM**.

Si tratta di una struttura separata dalle altre meningi sia nell'uomo che nel topo, che va a costituire una barriera a maglie strette contro il passaggio di agenti infettivi perché divide lo spazio subaracnoideo in due compartimenti diversi.

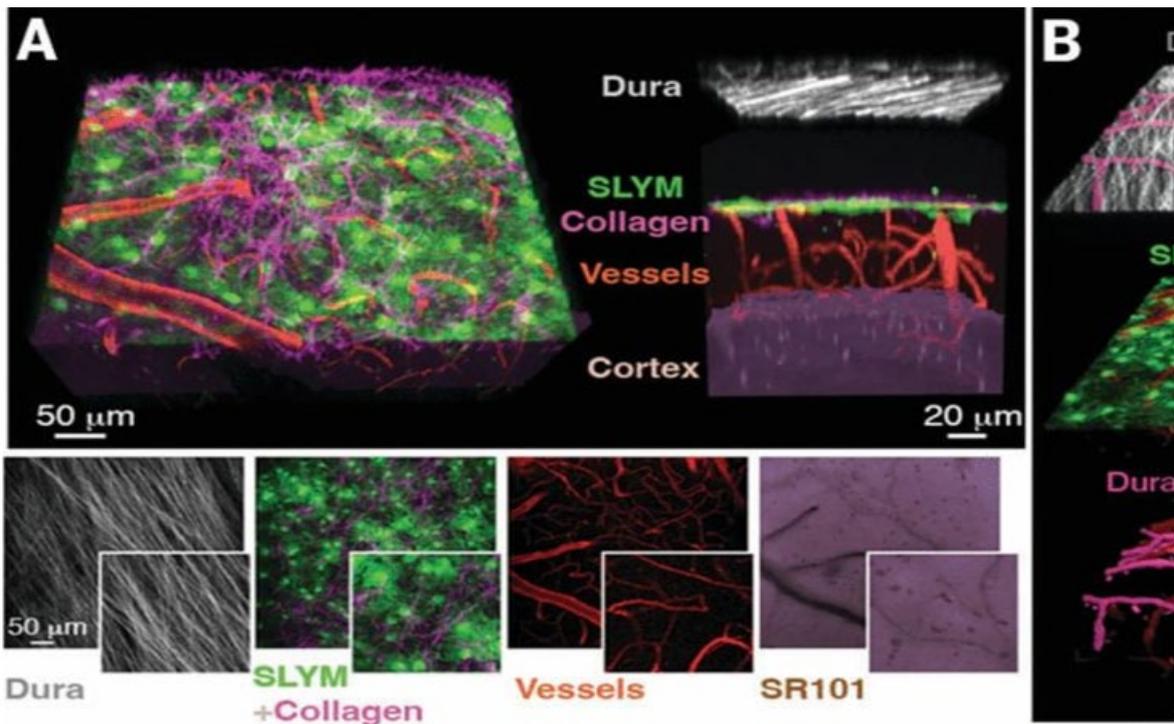
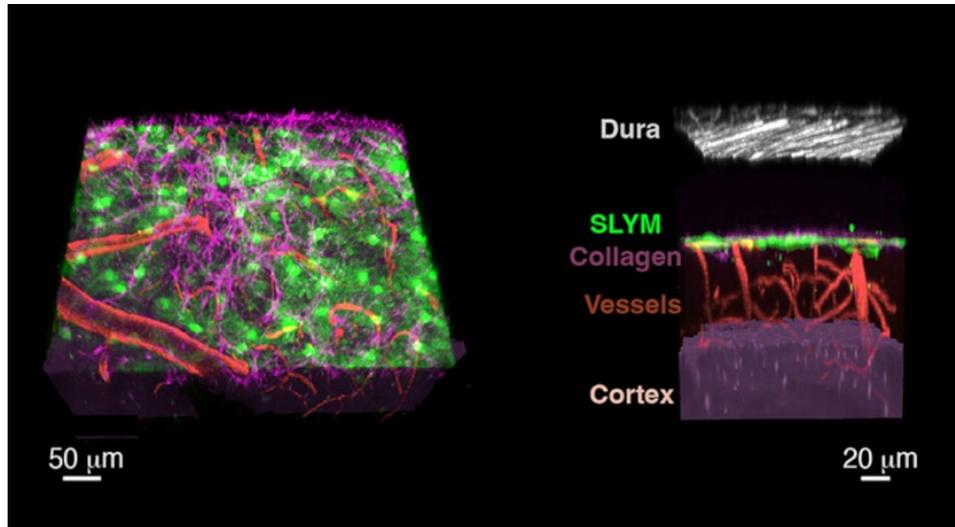
Questa membrana ospita una vasta popolazione di cellule del sistema linfatico che aumenta in risposta all'infiammazione derivante da una infezione che riesce a superare le altre barriere di difesa e anche in risposta all'invecchiamento.

É quindi la sede della salvezza del nostro cervello, proteggendolo sia dagli attacchi esterni che dai fisiologici processi di invecchiamento.

É una nicchia immunitaria innata creata per sorvegliare il liquido cerebrospinale che avvolge tutto il sistema nervoso.

La scoperta a cui ci riferiamo è pubblicata sul numero di gennaio 2023 della rivista *Science*, n.379, 84-88 con il titolo: "*A mesothelium divides the subarachnoid space into functional compartments*".

SLYM = MEMBRANA LINFATICA SUBARACNOIDEA che funge da barriera e piattaforma da cui le cellule immunitarie possono monitorare il cervello



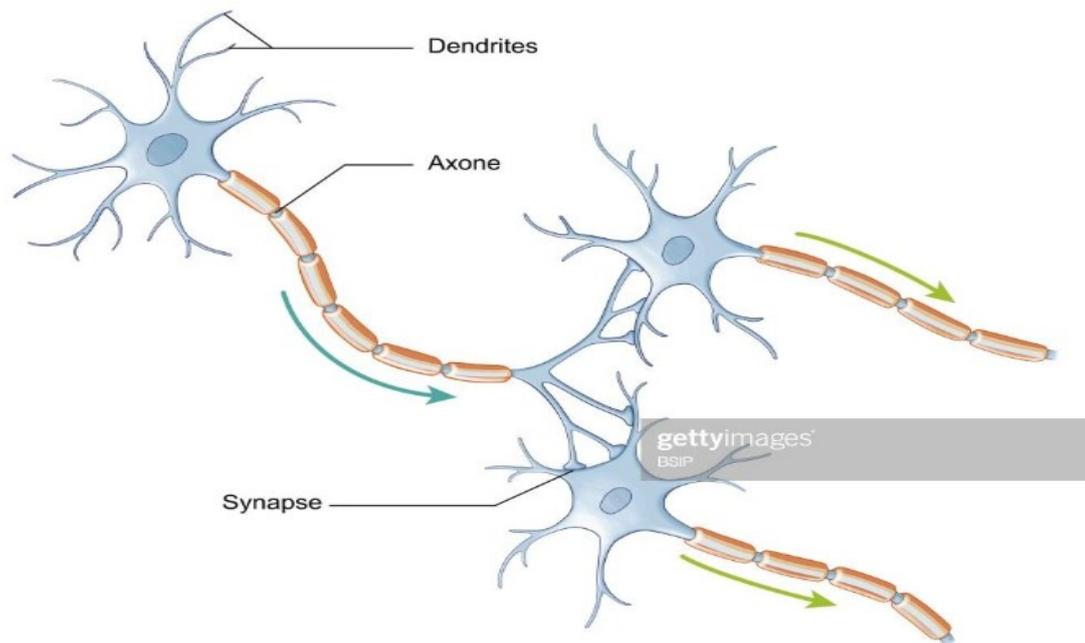
Il cervello è un sistema rete integrata con due grosse caratteristiche che si compensano.

Da una parte il neurone una volta distrutto non può rigenerarsi, dall'altra la plasticità neuronale è la proprietà che fa di questo

organo la base anatomica di quella scintilla divina che ci rende quelli che siamo nonostante tutto.



L' unità base del sistema nervoso centrale è il neurone

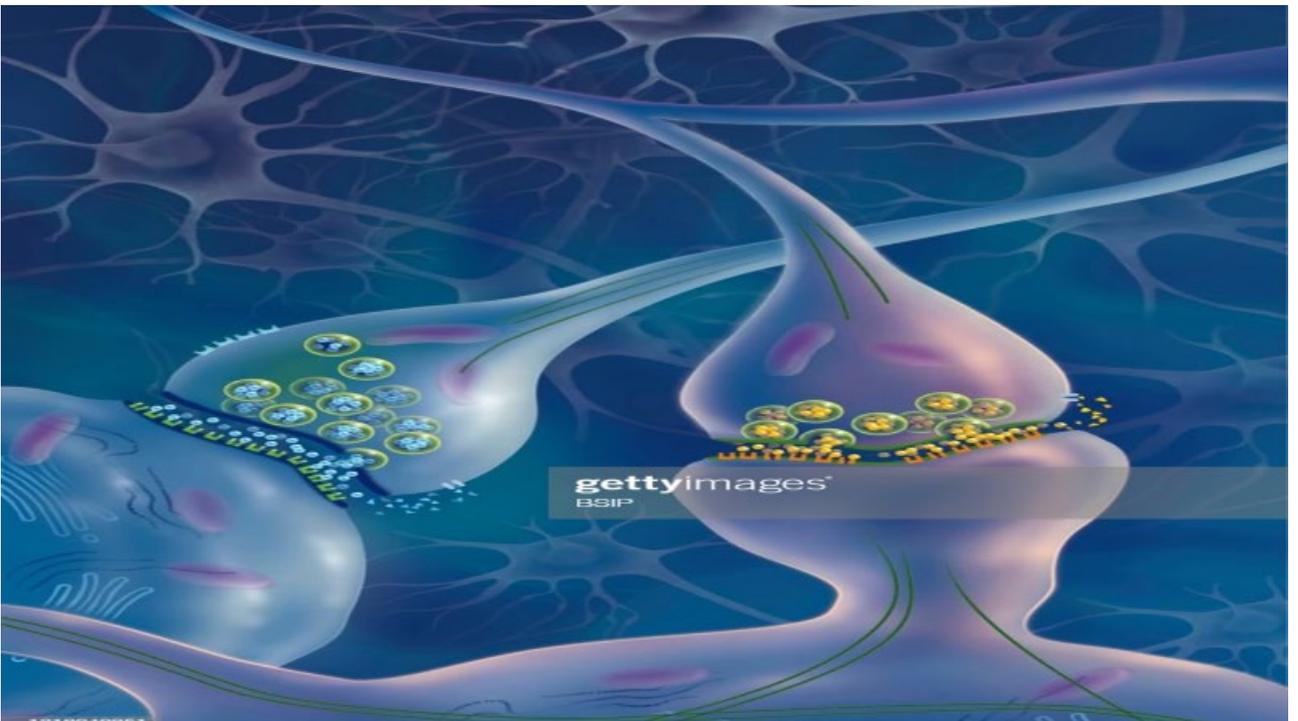


Il neurone è costituito da citoplasma e da un nucleo, come tutte le cellule del nostro organismo.

Dal citoplasma si diparte un prolungamento, in genere piuttosto esteso, rappresentato dall'assone rivestito da una guaina di protezione detta mielina lungo il quale corre l'impulso nervoso che viene trasmesso a neuroni anche molti distanti fra loro.

Altri prolungamenti, più brevi e che più numerosi si dipartono da uno stesso neurone, vengono chiamati *neuriti* e collaborano alla rete di comunicazione costituita dal cervello.

Anatomicamente queste comunicazioni si chiamano *sinapsi*



Queste strutture così delicate sono protette dalla *glia* che ha funzioni sia nutritive, sia di sostegno e di isolamento delle parti del cervello e soprattutto di protezione verso sostanze estranee, sia contaminanti che agenti infettivi.

La *microglia* è costituita da diversi tipi di cellule , le più importanti sono i macrofagi che attraverso la fagocitosi realizzano la vera protezione del sistema, eliminando le scorie e gli agenti estranei.

É una popolazione localizzata nella membrana basale dei capillari encefalici e viene periodicamente sostituita da cellule provenienti dal midollo osseo, in modo da assicurare un ricambio continuo e garantire una protezione costante al cervello.



Nel caso dell'infezione da covid sono due gli attori che attaccano anche il sistema immunitario ai livelli anatomico-istologici che abbiamo descritto:

1 proteine spike

2 vescicole extracellulari

attivando un processo autoimmunitario.

Prima di descrivere il meccanismo della loro azione patogena cerchiamo di capire cosa è l'autoimmunità.

Immaginiamo che il nostro sistema immunitario sia una lavatrice che provvede a lavare i nostri tessuti quando vengono "sporcati" da agenti esterni. In condizioni normali, cioè di salute, la lavatrice effettua i suoi cicli con tempi, programmi e velocità ben precisi, potendo alternare con regolarità tutte le fasi del suo lavoro di pulitura: ammollo, lavaggio, risciacquo, centrifuga, etc. In questo modo la lavatrice stacca lo sporco dai panni e lo espelle via con l'acqua di scarico. Proprio come quello di una lavatrice, l'azione di "pulitura" operata sui nostri tessuti dal sistema immunitario si articola in due fasi (che operano simultaneamente):

- L'azione delle cellule B, che portano alla produzione di anticorpi
- L'azione delle cellule T, dei macrofagi e delle cellule dendritiche, che allontanano "lo sporco".

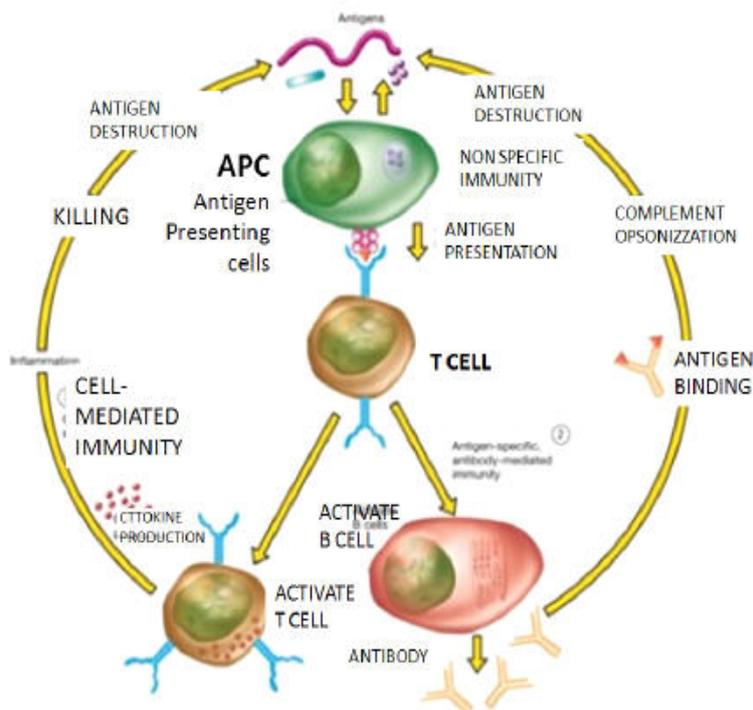
(per particolari relativi al funzionamento base della risposta immunitaria innata vedi dispense del *Corso di immunologia di base* sul blog www.espositovincenzo.it)

Immaginiamo ora che questa lavatrice non si fermi più, perché lo sporco non smette di prodursi, e che quindi con i suoi cicli la lavatrice non riesca più a smaltire e ad allontanare correttamente la grande quantità di residui prodotti.

Le due azioni sopra descritte (cellule B e cellule T) faranno di tutto per raggiungere comunque l'obiettivo di pulire gli indumenti, cioè i tessuti, dalla presenza di agenti patogeni, ma con due conseguenze:

1. Si produrranno radicali liberi in quantità ben superiore a quella che il nostro organismo è in grado di rimuovere (per cui sarà necessario intervenire dall'esterno, sia esaminandone quantità e natura, sia combattendoli con l'aiuto di antiossidanti).
2. La sporcizia, a causa della grande quantità che ne resterà in circolo, riuscirà a raggiungere anche parti del nostro tessuto che normalmente ne restano al riparo, rendendole "irricognoscibili" al nostro sistema immunitario che le attaccherà come se fossero corpi estranei, avviando una reazione a catena che a questo punto è di autodistruzione. I residui dell'azione di distruzione andranno a "depositarsi" su altre parti di tessuto che saranno a loro volta attaccate e distrutte, e così via.

Questo significa autoimmunità.



Che cosa è una vescicola extracellulare?

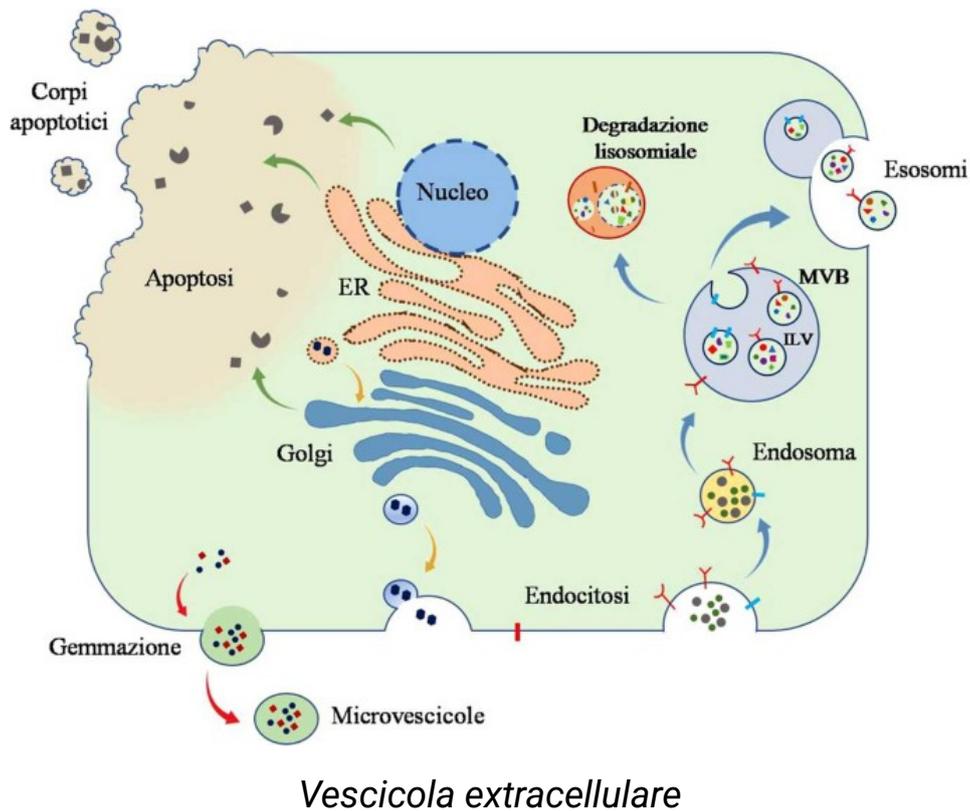
Normalmente ha un ruolo fisiologicamente importante che è quello di tenere in comunicazione cellule di tessuti distanti attraverso il passaggio del loro contenuto a distanza.

Sono contenute in tutti i liquidi corporei e tessuti, anche nell'osso dove contribuiscono alla regolazione del metabolismo.

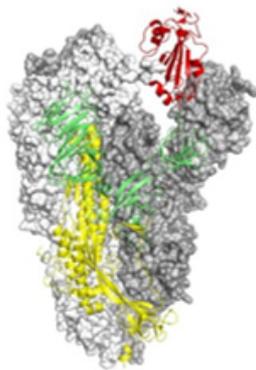
Se il contenuto è costituito da prodotti di scarto dell'azione del sistema immunitario contro virus, batteri protozoi o altro, si pone il problema che queste vescicole scaricano prodotti tossici anche a distanza dalla sede iniziale di infezione.

In sintesi, le vescicole extracellulari possono essere sia veicolo di importanti funzioni fisiologiche come la coagulazione e la sorveglianza immunitaria, che di azioni patologiche come lo sviluppo di tumori o la formazione di metastasi. La differenza la fa il contenuto:

1. Corpi apoptotici: che sono il risultato della autodistruzione di organismi estranei che la vescicola ha inglobato
2. Microvescicole contenenti virus, nel nostro caso di tipo mRNA e microRNA, che attraverso i contatti fra le vescicole si propagano in luoghi anche molto distanti dal sito di ingresso dell'infezione.
3. Endosomi che risultano dal processo di inglobamento di organismi o sostanze estranee e che vengono espulsi come esosomi e quindi di radicali da eliminare



L'altro attacco viene dalle proteine spike che hanno una struttura simil prionica e purtroppo tutti ricordiamo la cosiddetta mucca pazza.



Struttura della proteina Spike da SARS-CoV-2.

La definizione di prione è stata data da Stanley B. Prusiner ad una molecola di natura proteica con la capacità di trasmettere la propria forma mal ripiegata a varianti **normali** della stessa proteina.

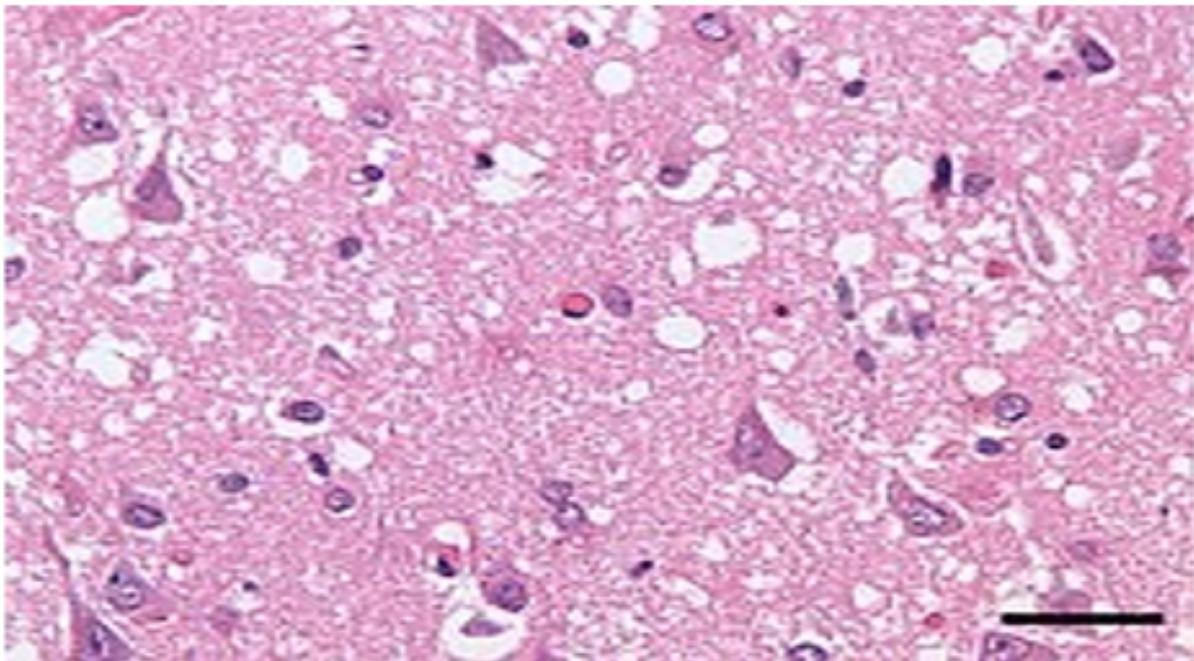
Prione (in inglese, PRION) è l'acronimo di **PR**oteinaceus **I**nfective **ON**ly particle (= particella infettiva solamente proteica).

È tecnicamente un isomero cioè una sostanza che ha proprietà fisiche e comportamento chimico diverso, ma la stessa formula bruta.

In altri termini la proteina spike è il prodotto della trascrizione dell'mRNA del coronavirus con le sue proprietà fisiche ed il suo comportamento chimico ma che è pericolosamente simile a proteine umane.

È quello che viene anche chiamato mimetismo molecolare.

L'interazione fra la spike e le proteine del cervello provoca una degenerazione del tessuto della corteccia cerebrale con la formazione di vacuoli che appaiono come buchi nelle sezioni di tessuto



È questo che dobbiamo considerare neurotossicità.

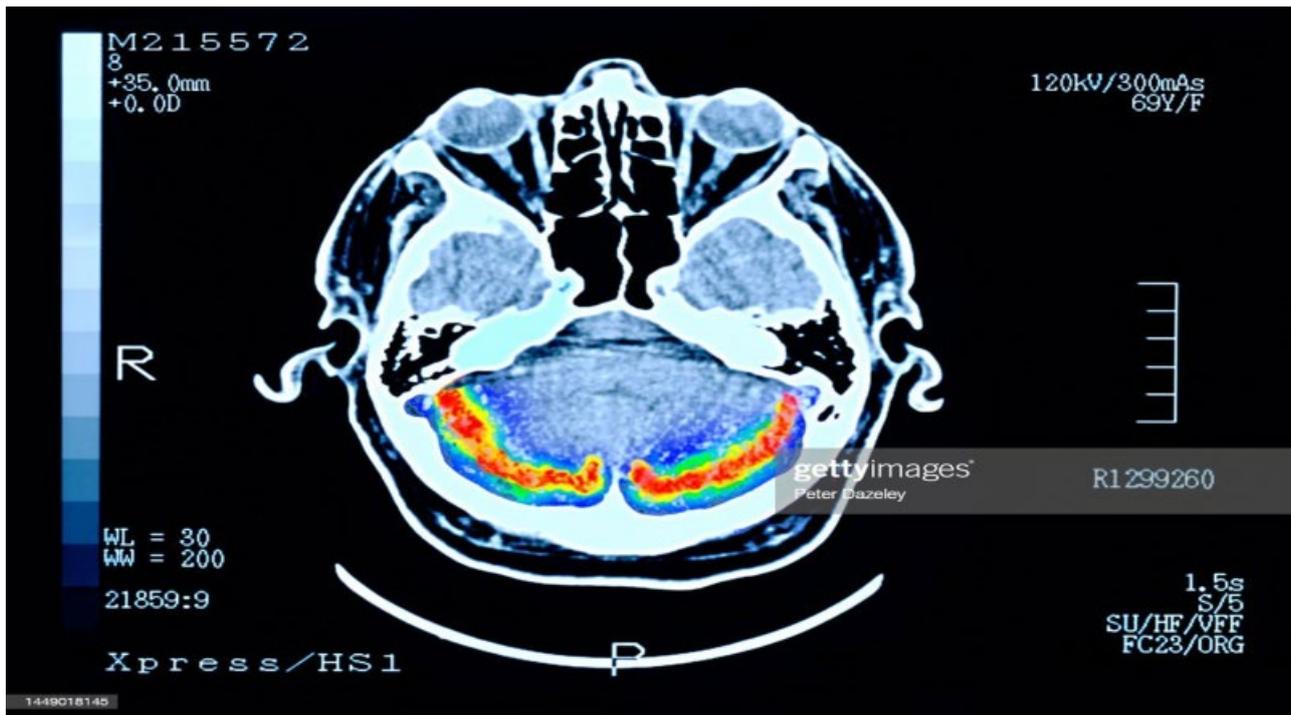
La cosa più grave, ma allo stesso tempo il punto di attacco per il possibile intervento terapeutico, è che neurotossicità e neurodegenerazione dipendono dalla quantità di proteine spike presenti in circolo e dal tempo di durata dell'esposizione ad esse.

Va sottolineato che gli effetti della neurotossicità e della neurodegenerazione sono cumulativi tra infezione naturale e ripetute vaccinazioni.

Se questo diabolico meccanismo non viene fermato, oltre a patologie come quella detta della mucca pazza, si possono attivare o peggiorare i fenomeni di accumulo di prodotti di degradazione proteica indicati come *sostanza amiloide* **che stanno alla base dell'Alzheimer.**



Qui vediamo la foto al microscopio elettronico delle formazioni amiloidi (colore arancione)



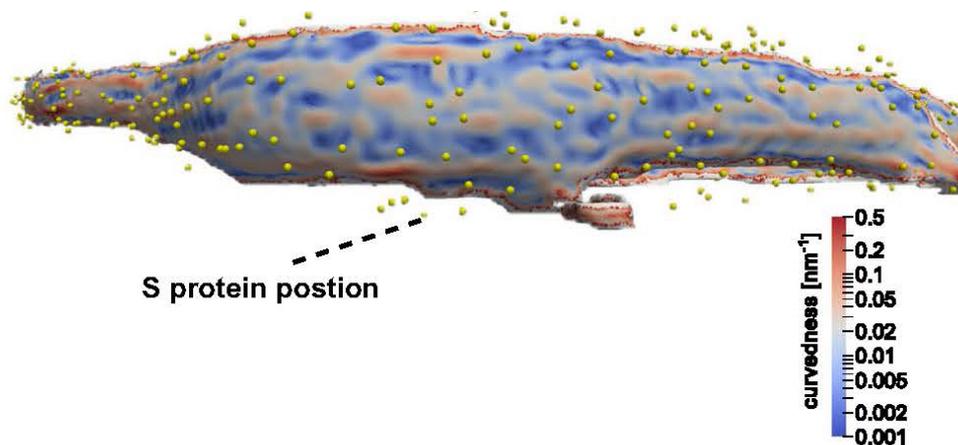
Queste sono le foto di risonanze magnetiche che indicano le regioni dove si sono formati gli accumuli di amiloide

Ancora le spike entrano in gioco nelle alterazioni della coagulazione del sangue che si osservano nel long covid e/o negli eventi avversi post vaccinazioni ripetute.

Le proteine spike rivestono le piastrine spingendole ad aggregarsi fra di loro aumentando il rischio di trombosi nell'albero

circolatorio arterioso e nei tessuti, in special modo cuore e cervello

In risposta alla loro presenza massiccia sulle piastrine si attiva il sistema dell'immunità innata con lo sviluppo di una reazione antigene anticorpo che porta, all'opposto, alla distruzione delle piastrine e quindi ad emorragie.



Visualizzazione della curvatura della membrana plasmatica di una piastrina e della posizione della proteina Spike sulla sua superficie.

Questi sono i meccanismi molecolari del danno biologico provocato sia dalla infezione naturale, ma soprattutto dalle vaccinazioni prodotte a partire da virus geneticamente modificato, che hanno portato all'esplosione di esosomi e proteine spike per cui per il sistema immunitario umano è estremamente faticoso tenere testa alla tossicità accumulata, se non si interviene rapidamente e profondamente a:

- 1) rimuovere i radicali liberi eccedenti con la terapia antiossidante
- 2) nutrire i linfociti T con la vitamina d
- 3) rimuovere il più rapidamente e radicalmente possibile la presenza di proteine spike

Si stanno cominciando ad usare due sostanze per poter cogliere il terzo obiettivo.

si tratta del timochinone, che si estrae dalla nigella sativa

(si veda Zeynab Kohandel et al, *“Anti-inflammatory effects of thymoquinone and its protective effects against several diseases”*, Biomedicine Pharmacotherapy, 9 marzo 2021)



Nigella Sativa

e della **nattochinasi**, che viene prodotta dal *Bacillus Subtilis* varietà natto.

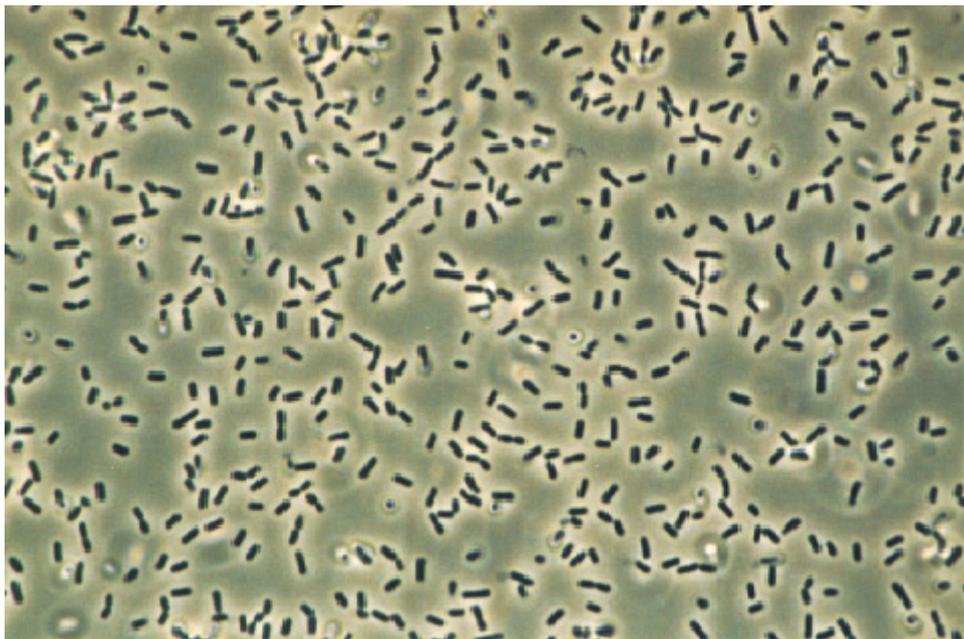
La sua azione sulla proteina spike è stata studiata in colture in vitro di cellule infettate con il coronavirus e quindi cariche di spike.

Si è osservato che incubando la coltura con nattochinasi, la proteina spike veniva degradata in funzione della dose e del tempo di incubazione.

La nattochinasi può quindi inibire l'ingresso del covid attraverso la degradazione delle proteine spike.

La referenza del lavoro è la seguente:

Takashi Tanikawa et al, "*Degradative Effect of Nattokinase on Spike Protein of SARS-CoV-2*", *Molecules* August 2022

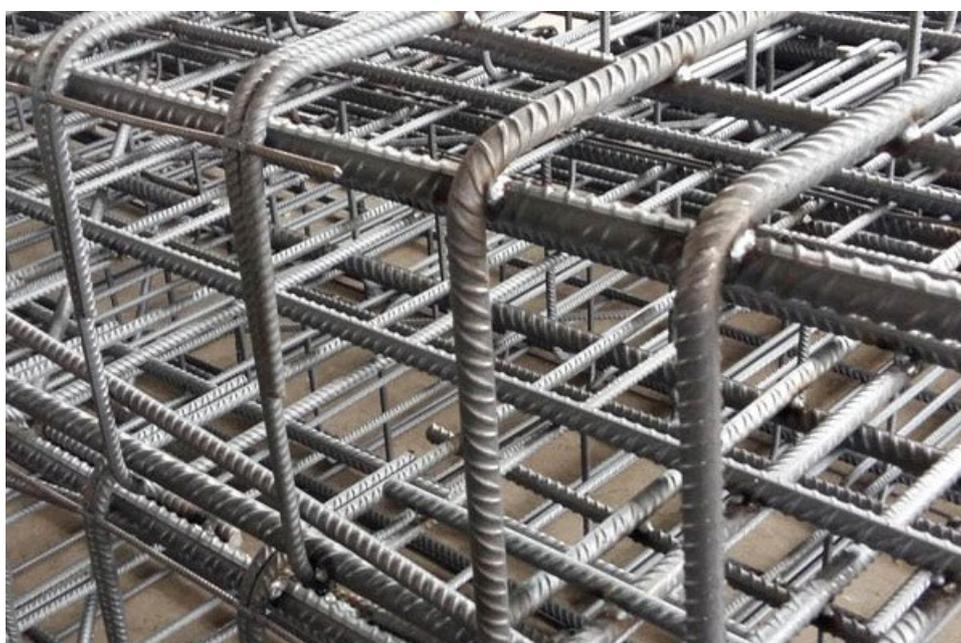


Coltura di Bacillus Subtilis

GRUPPO 833 PRODUZIONE SALUTE

SABOTAGGIO IN CANTIERE

***Le conseguenze della vaccinazione contro il covid sul controllo
dello sviluppo di tumori e metastasi***



CIOVERIMM'NUJE
Edizioni

SABOTAGGIO IN CANTIERE

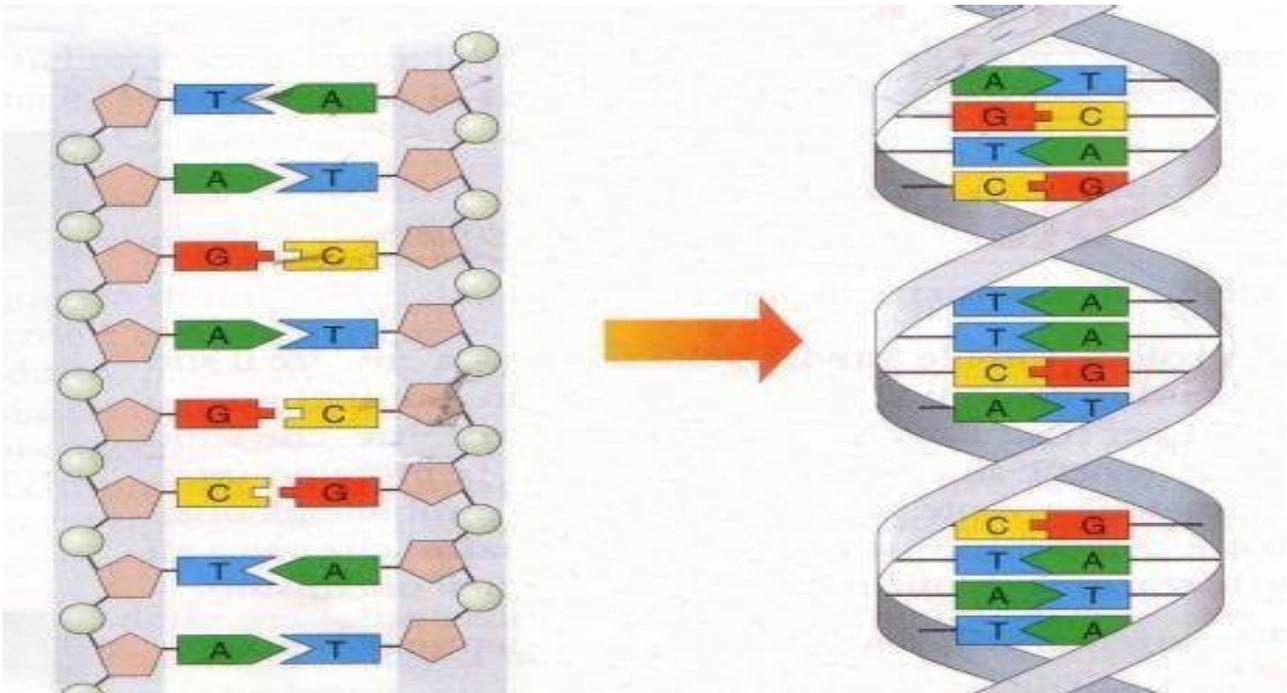
Le conseguenze della vaccinazione contro il covid sul controllo dello sviluppo di tumori e metastasi

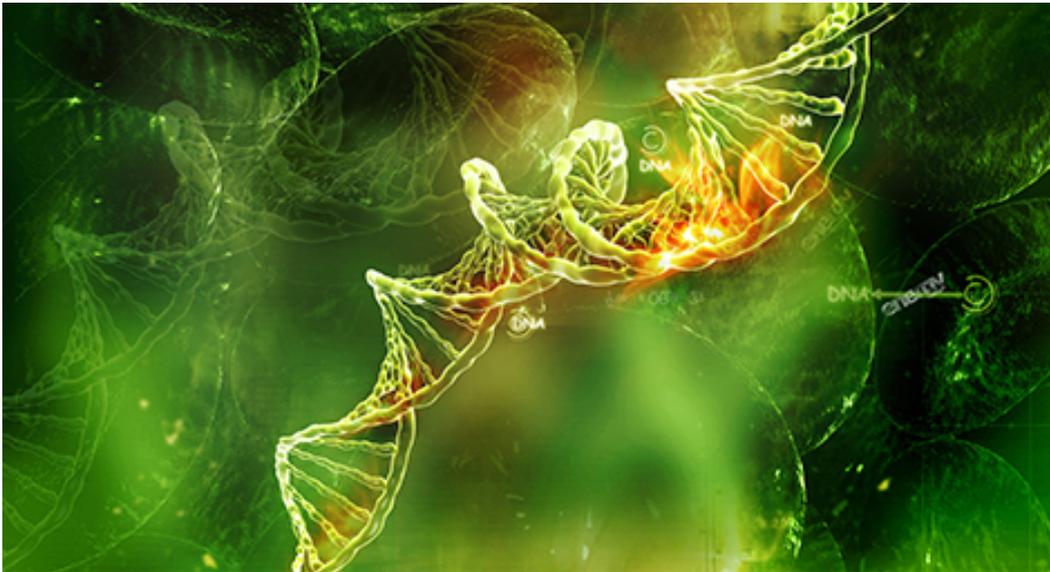
Questa tematica rispetto a quanto trattato fin ad ora è la più drammatica per il nostro futuro

Si può paragonare ad un sabotaggio nella costruzione di un edificio.

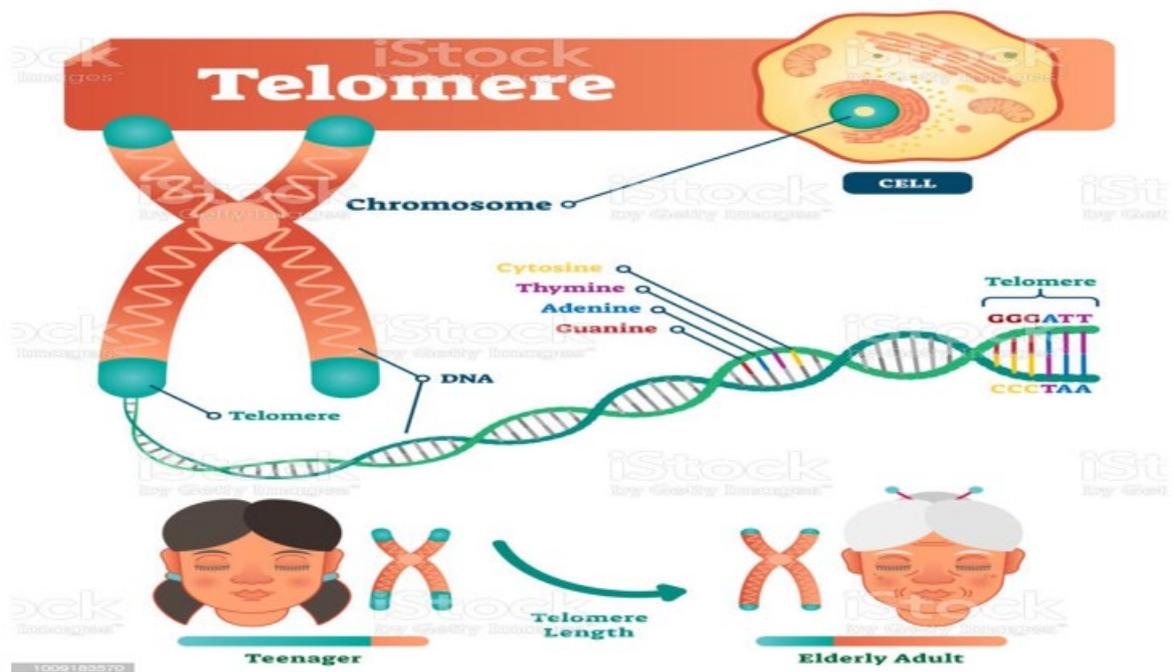
Mentre l'RNA è formato da una sola elica di basi avvolte a spirale, il DNA è formato da due eliche avvolte anche esse a spirale che si montano come un ponteggio seguendo una regola precisa e ferrea: la adenina si accoppia con la timina e la citosina con la guanina

In questa foto vediamo il passaggio dalla struttura primaria a quella secondaria





Negli esseri umani, una concentrazione maggiore di sequenze di guanina si trova nei telomeri situati alla estremità dei cromosomi.



I telomeri sono importanti perché:

- 1-regolano l'età della cellula**
- 2-controllano l'espressione dei geni oncogeni**
- 3-controllano le varie fasi del ciclo cellulare**

Nella maggior parte dei virus sono presenti delle sequenze che potenzialmente possono formare avvolgimenti del DNA con alto contenuto di Guanina.

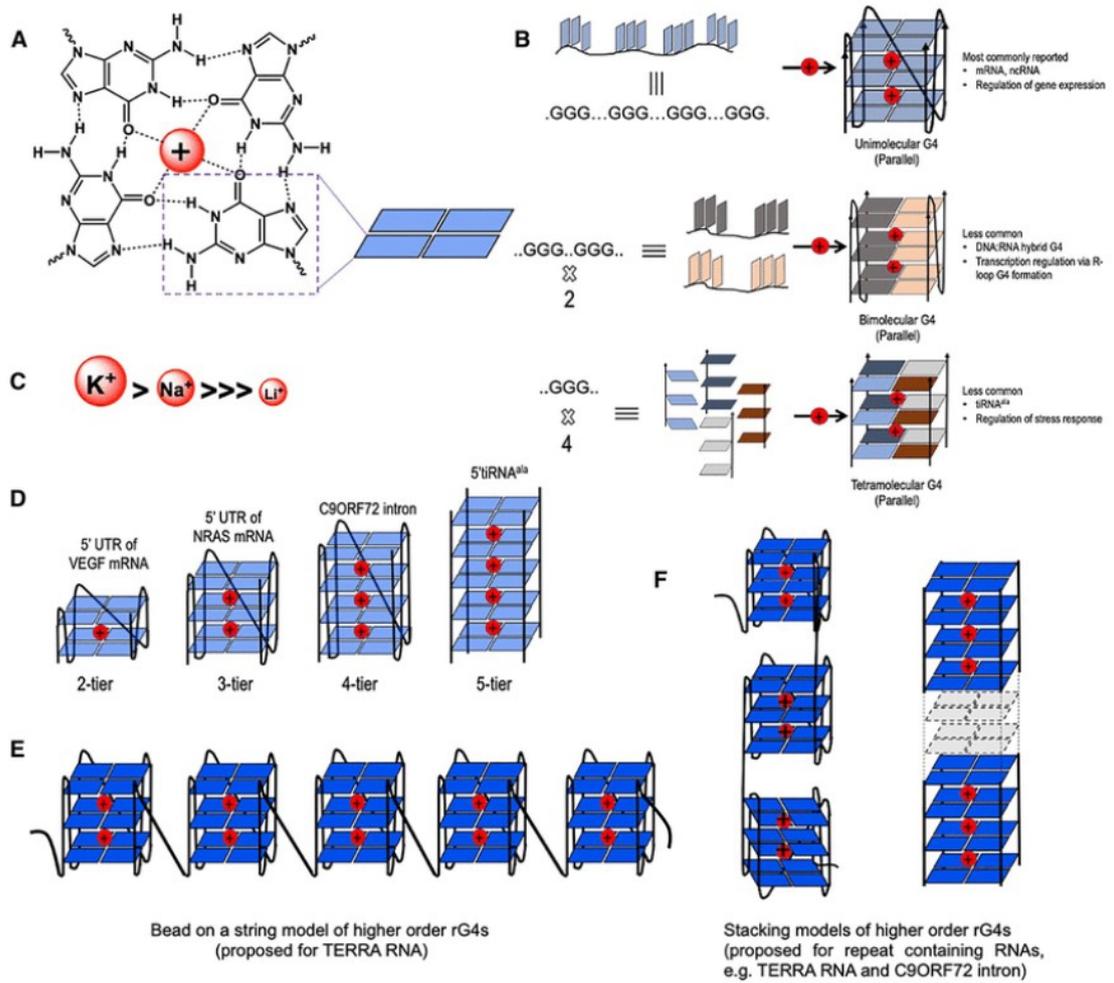
Il coronavirus è fra questi.

I vaccini sono stati modificati in modo da avere una percentuale di Guanina maggiore rispetto al virus nativo.

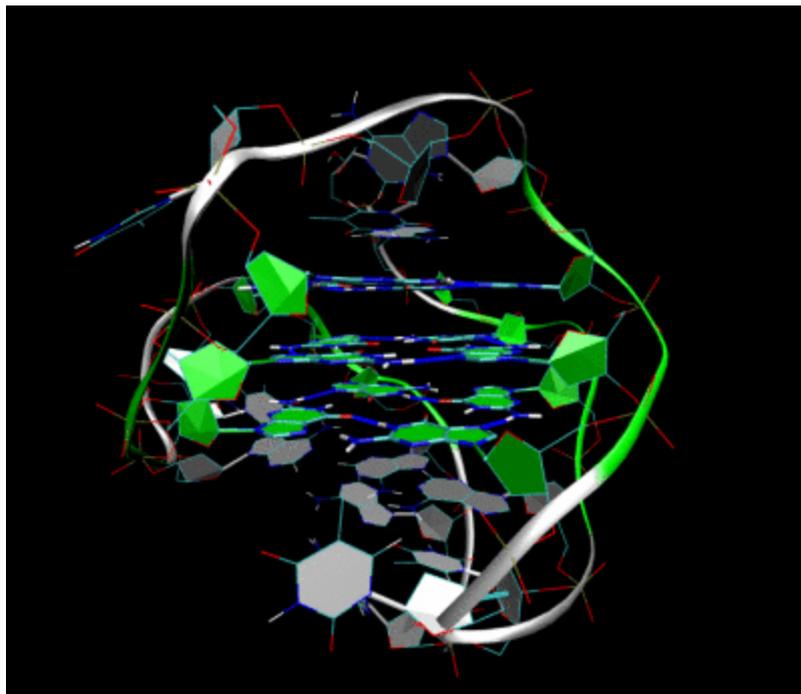
Nel virus nativo l'incremento di Guanina è del 36 %, mentre nel vaccino Pfizer è del 53 % e nel Moderna del 61 %.

Manomettere le basi del DNA, è un po' come, in edilizia, alterare la distribuzione e il numero degli elementi che costituiscono l'armatura in ferro di una struttura in cemento armato, rispetto al progetto originario. La struttura portante potrebbe sia trovarsi "impreparata" ad affrontare future sollecitazioni di carico, sia diventare essa stessa generatrice di tensioni non compatibili con l'edificio che la contiene.

Allo stesso modo, l'alterazione di distribuzione e numero di tratti di RNA arricchiti di guanina all'interno della struttura tridimensionale del nostro DNA, può portare ad una maggiore esposizione degli oncogeni, aumentando le probabilità di sviluppo di tumori o di metastatizzazione.



Architettura, complessità e formazione dell'RNA G-quadruplex.



Qui viene rappresentata la struttura tridimensionale di un G-quadruplex